PROSPETTO CLINICO

DELLE

PRINCIPALI MALATTIE

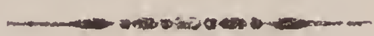
STATE CURATE

NELLO STABILIMENTO DE' BAGNI MINERALI

DEL D.r P. PAGANINI

IN OLEGGIO

L'ANNO 1818.



MILANO

DAI TORCHJ DI GIO. PIROTTA

1819.

PREFAZIONE

La maggior parte delle sorgenti minerali, di cui la natura ha voluto favorire diverse contrade del nostro globo, sono state sperimentate per gli usi medici e riconosciute più o meno utili in diverse malattie. Quindi esse vennero celebrate da dotti scrittori; e da poi da insigni chimici furono analizzate ed esattamente conosciute ne' loro rispettivi principj componenti. Da simili opere nacque aumento di fama alle sorgenti istesse e più generale contezza ne' lontani paesi dell' esistenza loro, e viceversa a quegli autori risultò maggior gloria e maggior riputazione.

È notabile per altro la circostanza, altronde indubitata, che tutti i chimici che si occuparono finora dell' analisi di molte acque minerali, sieno discordi fra di loro nello stabilire a ciascuna i diversi componenti o le dosi di questi rispettive. Non potendo noi rivocare in dubbio la comprovata loro abilità, giova credere che le acque minerali medesime avessero cangiato, giacchè acquistando esse la loro qualità ed il grado di mineralizzazione dal filone di miniera per cui scorrono, il quale varia ne' differenti suoi strati, così s' intende come le acque non siano in circostanza di saturarsi costantemente dell' egual dose di principj minerali. E da questa ragione sicuramente varj scrittori d'Europa furono tratti a considerare non assolutamente necessaria l' identicità precisa delle acque minerali per la guarigione de' malati, e stabilirono potersi con miglior successo preparare delle artificiali consimili miscele. Dalle quali considerazioni sorsero poi, dietro le scoperte luminose della chimica moderna, gli stabilimenti di bagni di acque minerali artificiali, ne' quali mediante un' accurata sintesi si giugne coll' arte ad eguagliare le diverse acque minerali più accreditate.

Inutile io stimo il decantare adesso i pregi e l' utilità delle acque minerali o dalla natura prodotte o dall' arte procurate, mentre eccellenti scrittori a' nostri tempi le hanno già accennate, descritte ed esaltate quanto basta. Così dicasi dell' utilità

degli stabilimenti pe' bagni artificiali, e della preferenza ad essi dovuta sopra le stesse sorgenti naturali, mentre anche questo punto dai detti autori fu trattato per esteso e dimostrato ad evidenza. Tuttavia qui non sarà fuor di proposito il ricordare che il felice risultato delle cure balnearie non dipende tanto dalla proprietà intrinseca delle acque, quanto da tutti gli accessorj che costituiscono uno stabilimento di bagni. Infatti chi non conosce che la salubrità dell'aria, la felice esposizione dello stabilimento, la cooperazione degli esercizj ginnastici, l'intelligenza degli operatori e dell'istitutore sono della massima importanza?

Alla cura balnearia vuol essere unito un metodo clinico curativo ben inteso, e su tale assoluta necessità scrissero già Hufeland, Horn, Marcard, Dominichetti, Franceschi ed altri. Gli stabilimenti di bagni artificiali sono quelli appunto dove questo metodo potrà essere messo in pratica agevolmente ed esattamente, per la facilità di unirvi tutti gli accessorj mezzi richiesti, e per la possibilità di mettere a profitto de' concorrenti tutto quanto le recenti scoperte nelle scienze e nelle arti ci possono somministrare.

Dalle mie osservazioni particolari, che non dissentono generalmente da quelle di Franceschi e di altri, risulta che il rapido cangiamento d'ambiente è la causa di tutte le affezioni reumatiche; e siffatte malattie, cimentate coi bagni nello stabilimento, esigono de' riguardi di gran lunga maggiori di quelli che soglionsi praticare per altre, da che non è raro il caso di vedere a peggiorare un malato, dove avrebbe dovuto acquistare la salute, unicamente per avere lasciato la cute esposta all'impressione dell'atmosfera. Io ho veduto più volte un artritico ritornare dopo tre o quattro ore di bagno colle località indolenti e flessibili, e poi di nuovo provare dolore e rigidità delle membra all'uscire di esso, e ricadere perfettamente nel pristino stato nel breve tratto di cammino che vi era tra il camerino del bagno e la stanza d'alloggio. Ciò anzi m'indusse a difendere nel mio stabilimento tutti gli appartamenti, i corritoj, le scale ed il locale de' bagni da ogni colpo d'aria libera; e mi obbligherà in avvenire a raccomandare anche a' miei bagnanti affetti da consimili malattie la più grande circospezione nel difendersi dall'aria.

Le malattie che affettano il corpo umano essendo infinitamente diverse tra di loro, massime nei gradi e nelle complicazioni, non che nella conosciuta diversità delle particolari idiosincrasie degli individui, riesce presso che impossibile di ritrovare l'identica malattia in due soggetti sotto tutti i suoi rapporti, sì che sia loro applicabile lo stessissimo ed invariabile metodo curativo. Questa circostanza dimostra chiaramente quanto

sia incongruente la cura balnearia monotona che nei diversi stabilimenti naturali si pratica indistintamente su tutti i bagnanti, e quanto utile all' opposto debba riuscire quella modificazione di cura che ha per norma la differenza de' gradi di una malattia, la varietà de' temperamenti ec., e che precisamente si può ottenere nello stabilimento artificiale.

La natura ed il grado della diatesi sono oggetti che vogliono essere dal clinico determinati con esattezza prima di sottoporre un individuo ammalato alla cura de' bagni, e ciò per lo scopo di determinare sotto quale rapporto il bagno gli debb' essere somministrato. E qui mi cade in acconcio di ripetere quanto hó già pubblicato lo scorso anno in una mia operetta (*) parlando del modo di agire dei bagni sul corpo umano. Io ho creduto di poter riferire a sei modi distinti l'azione loro salutare: 1.° ho considerato il bagno come fonte positivo o negativo del calorico; 2.° come conduttore del fluido vitale; 3.° come agente meccanico; 4.° come rimedio topico; 5.° come rimedio generale; 6.° come lavacro. Questi diversi modi di agire dei bagni io li chiamo *rapporti*, e ad essi intendo di riferirmi quando li citerò nel decorso di questa operetta. Essi sono altrettanti punti di vista dietro i quali il pratico può dirigersi o per vincere la malattia radicalmente, o per vincere soltanto le di lei complicazioni. Così si scorge ora quanto importante sia la necessità di stabilire la diatesi dominante nel malato per potergli somministrare il bagno a norma del suo bisogno. Infatti io posso, per esempio, sotto il 1.° rapporto con un bagno freddo ottenere un dato effetto, e con un bagno caldo ottenerne un altro al tutto opposto; ovvero sotto il 4.° o 5.° rapporto ottenere contrarj effetti secondo le sostanze mescolate nel bagno. Ma se è indispensabile il riconoscere nel bagno un' azione generale stimolante o controstimolante, egli è però indubitato che ad essa vi si può associare un' altra particolare azione tendente a distruggere come specifico o per affinità od in qualunque altro modo la materia morbifera. Chi non conosce questa particolarità nello zolfo, per esempio, nel vincere la scabbia ed in generale le malattie cutanee?

Può dunque succedere talvolta che il bagnante sia affetto da una malattia alla pelle od altrimenti topica senz' essere sbilanciato nel suo naturale eccitamento; e siccome sappiamo altresì in pratica, che alcuni gradi di aumento o di diminuzione di eccitamento, sebben tentino a predisporre a malattia, non sono però sufficienti ad alterare lo stato di salute e determinare nel

---

(*) Ved. Nuovo stabilimento di bagni d' acqua minerale ec. Lugano, 1818.

bagnante il predominio di una diatesi; così io mi sono arbitrato di chiamare questo stato intermedio circoscritto da alcuni gradi verso la diatesi stenica o da altri verso l' astenica col nome di diatesi *media*, che Brown soleva chiamare stato di opportunità. Questo vocabolo però io lo chiamo ad imprestito soltanto per ispiegare un equivalente allo stato di salute, quale non potrebbesi veramente assegnare ad un bagnante che per difetto di essa viene appunto a subire una cura.

So d' avere con questa mia licenza incontrato la disapprovazione di alcuno, troppo per avventura attaccato ai principj astratti della scienza, e fortemente geloso che altri si svii dalla buona strada da lui calcata; ma ciò non mi distoglie punto ch' io non creda sempre indispensabile la distinzione di questo stato, che si può chiamare intermedio delle diatesi, o di diatesi media, per potere esercitare le operazioni balnearie secondo le sane e recenti leggi terapeutiche.

Ritenuti questi principj sulle diatesi, ed appoggiato alle mie osservazioni fatte sopra gli ammalati sottoposti alla mia cura nello stabilimento e fuori, mi è forza di convenire cogli esimj professori Fanzago e Tommasini, che la diatesi di stimolo domina nella massima parte delle malattie tanto acute che croniche; e perciò i bagni freddi, sulfurei, salini, semplicemente nitrati e simili riescono i più usuali nella pratica, e generalmente anche i più efficaci.

Nella diatesi media, ossia in quello stato intermedio da noi fissato fra le due diatesi, egli è dove l' arbitrio del clinico può spaziare assai e far buona prova, riuscendo di convenienza alcune volte l' operare persino in via opposta alla diatesi, a costo di fare aumentare la malattia, onde meglio procurare la di lei risoluzione (1). E per verità qualunque pratico concederà facilmente che nelle malattie lente e croniche succedono alcuna volta improvvisamente certi sintomi, certe complicazioni, che talvolta dimostrano nella macchina uno stato opposto alla primitiva indisposizione. Quivi il medico può soccorrere il più urgente sintoma sebbene dovesse aumentare di qualche grado la diatesi dominante; e quivi può prescrivere medicamenti varj e seguire un metodo complicato, perchè non teme di sbilanciare la diatesi del suo ammalato, nè teme di risvegliare troppo forte reazione.

Considerate in questo modo le cose generali, egli è tempo ora mai di venire a discorrere dello scopo della presente operetta. Ella ha dunque per oggetto di far conoscere al pubblico l' esito delle principali cure balnearie che hanno avuto luogo nel

---

(*) Vedi Tommasini, Prolusione alla nuova Dottrina medica Italiana. Nota 11.

mio stabilimento nello scorso anno 1818, e di riportare a quest' effetto candidamente i fatti avvenuti sia favorevoli che sfavorevoli, colla maggiore autenticità ed esattezza che in simili cose si possa richiedere. Io considero come obbligo assoluto di un istitutore di uno stabilimento come il mio a dover render conto pubblicamente delle cure in esso seguite in ogni stagione, sia ciò per soddisfare le persone dell' arte in una importante ricerca, quanto per persuadere dell' efficacia dei bagni gli ammalati istessi. Se ciò si praticasse negli stabilimenti di sorgente naturale, si vedrebbe da qual lato pende la felicità delle cure. Persuaso io della necessità e dell' utilità di questo lavoro, vi ho posto mano immediatamente, riportando colla maggiore brevità e semplicità che mi è stata possibile le storie delle diverse malattie state trattate nello stabilimento; ma ho omesso quelle de' pellagrosi, quelle delle semplici e primitive psore, quelle de' reumatismi, quelle che accompagnano l' ordinaria cura antisifilitica, quelle delle cure semplicemente profilatiche, e quelle finalmente che per il troppo breve soggiorno dell' ammalato nello stabilimento non meritano d' essere ricordate.

Ciascun clinico o direttore di uno stabilimento non ignora la massima difficoltà che emerge nel dover pubblicare le storie de' suoi ammalati, non essendo cosa tanto facile che un bagnante permetta di mettere alle stampe il suo nome, i suoi malori, i metodi di cura praticatigli, e lo stato attuale di sua salute. Quindi io nominerò gli individui che mi hanno permesso di farlo, e che la loro gentilezza o l' amicizia per me fece che vi acconsentissero; e mi accontenterò di indicare, come è d' uso, col N. N. tutti gli altri casi, lusingandomi che il lettore vorrà prestare piena fede alla genuina esposizione de' fatti, siccome riportati colla più onorata precisione.

Se male io non m' appongo, mi sembra, dal complesso delle storie che descriverò qui appresso, di avere ottenuto in totale un esito favorevole, e forse superiore a quello di qualche stabilimento di sorgente naturale. Non dissimulo che qualche parte dei risultati felici da me ottenuti sono dovuti agli accessorj clinici e ginnastici che si ritrovano nel mio stabilimento, più che all' efficacia de' mezzi puramente balnearj da me messi in pratica; ma questi accessorj appunto, combinati colla possibilità di graduare e cangiare in tutti i modi e con tutte le diverse modificazioni il calorico ed i diversi principj minerali, guidarono i più accreditati pratici d' Europa a preferire lo stabilimento artificiale alla sorgente naturale. Ed a questo proposito debbo aggiugnere un' altra circostanza favorevole del mio stabilimento, qual è quella della sua felicissima situazione, lontano affatto da qualunque siasi influenza di aria paludosa, per cui, senza verun pericolo di predisporre il bagnante a delle febbri periodiche o ad

ostruzioni, io posso protrarre la durata del bagno sino a dodici ore al giorno. Quindi posso asserire che di tutti coloro che dovettero sostenere bagni lunghissimi, nissuno, che mi sia noto, fu sopraggiunto da alcuna delle accennate indisposizioni.

Che se una più completa riunione de' diversi accessorj fisico-meccanici conosciuti, e tutti i comodi della vita sociale possono contribuire ad un più felice risultato delle cure, io ho motivo di sperare che il mio stabilimento d'ora innanzi sarà più meritevole del pubblico aggradimento che non fu in passato. Non poche cose vi ho aggiunte, le quali agendo parte sul fisico e parte sul morale de' miei bagnanti, potranno facilitare ad essi la guarigione o quel miglioramento di salute che a loro con tutto l' impegno mi studio di procurare. Ecco quali sono le cose aggiunte: Una nuova macchina per saturare le acque del gas acido carbonico con annesso un completo apparecchio pneumatico; una più regolare ed attiva nitrificazione di terre onde ottenere liscivj nitrosi; diversi apparati pneumato-chimici, moltiplicati magazzini di sostanze minerali per la formazione e saturazione di altre acque; raddoppiate e comode abitazioni onde alloggiare colla debita distinzione i diversi bagnanti; un maggior numero, una maggiore regolarità e proprietà de' camerini e delle vasche per i bagni, aggiuntovi il comodo di potersi bagnare nella propria stanza; addizione di una vasca grande comune, riducibile all' ebollizione per i bagni o per la depurazione de' fanghi; il perfezionamento delle casse a vapore secondo gl' insegnamenti di Galles e Darcet, ma coll' aggiunta eziandio di un meccanismo per far caricare il vapore sopra le singole parti del corpo a diverse porzioni e gradi; la formazione di due grandi macchine a vapore colle aggiunte di Dingler, e con altre particolari addizioni che presentano in ogni punto del locale de' bagni il metodo facile di distribuire il calorico in tutti i luoghi ov' esso richiedesi; l'aumento de' passeggi e delle persone di servizio; un regolamento superiormente approvato ed immutabile; l' erezione di un Oratorio nel centro del fabbricato; oltre molti altri comodi che desiderar si possono dai forestieri.

Tale è lo stato del mio stabilimento in confronto a quello in cui si trovava nello scorso anno 1818, e sempre saranno diretti al maggior suo perfezionamento i miei sforzi qualora il pubblico, ed il colto pubblico specialmente, sia per concedere un efficace sorriso a tutte queste mie fatiche.

La pompa per una parte, e per l' altra l' esatta preparazione di tutto quello che deve concorrere a ridonare la salute ai bagnanti, sono i pregi che fanno tanto risplendere i magnifici stabilimenti artificiali di bagni di Londra e di Parigi; e ciò senza dubbio deve aver contribuito a determinare gli scrittori di materia medica, di fisica e di chimica di quelle università a

celebrare e dar la preferenza a siffatti stabilimenti sopra ogn' altro , non che ad innalzare voti alla Sovranità perchè venghino favoriti della sua protezione. Se il mio stabilimento potrà lasciar desiderare qualche cosa riguardo al primo de' mentovati oggetti, certo non vi mancherà la precisione ne' mezzi salutari, tanto da avvicinarlo agl' insigni oltramontani istituti.

Nel breve cenno teorico pratico da me pubblicato l' anno scorso sull' uso dei bagni ho promesso di continuare le mie fatiche tanto nel perfezionamento dello stabilimento, quanto nel condurre a termine il mio trattato sui bagni medesimi secondo i principj recenti di medicina pratica e di materia medica. La scarsità del tempo e le soverchie mie occupazioni non mi hanno permesso di occuparmi che del primo di questi oggetti, siccome il più importante; non tarderò però molto a tener dietro anche al secondo, giacchè, secondo gl' insegnamenti pratici, specialmente nelle Università d' Italia (*), l' uso dei bagni può essere applicato ed esteso ad incomparabile numero di generali e parziali malattie.

Ancora una cosa mi rimane a dire al lettore cortese, ed è che nello stendere le seguenti storie io non ho potuto a meno di non riportarmi alcuna volta ai principj da me adottati per ora relativamente al modo d' agire dei bagni, di cui ho parlato dianzi, il che ho fatto per niun' altra ragione se non se per render conto in qualche modo delle viste ch' io m' ebbi nel dirigere le mie cure. Nel restante io mi sono attenuto alle massime ed ai principj generalmente ricevuti in medicina. Stetti dubbioso anche s' io dovessi riportare le malattie da me descritte secondo l' ordine di una qualche nosologia od altrimenti; poi considerando che non ve n' ha alcuna universalmente approvata ed esente da difetti, ed importando poco altronde un sì fatto ordine in questo argomento, giudicai essere la miglior cosa il disporle secondo l' ordine di tempo in cui si sono recati gli ammalati allo stabilimento.

(*) Vedi Tommasini, opera cit.

STORIE DELLE MALATTIE

CURATE NELLO STABILIMENTO DE' BAGNI MINERALI

1.ª *Paresi del braccio sinistro da causa reumatica.*

Nacque un lento reumatismo a tutto l' arto superiore sinistro nella persona del sig. N. N., di temperamento robusto, ma dell' età d' anni 60 circa. La malattia si sviluppò in seguito a grave caduta, e da principio fu così lieve, che il malato non si determinò punto a praticare attivi rimedj, che anzi la lasciò per molti mesi progredire fino al segno che acquistò il carattere di cronicismo, ed arrivò a togliere alla parte pressochè l' intiero uso del moto.

Non dimenticai certamente che anche in questo caso, sebbene la malattia riconoscesse un'origine remota, poteva conservarsi ancora un tacito processo flogistico nella parte; ma diverse circostanze mi persuasero poi altrimenti, giacchè nulla si poteva ottenere dalle semplici bagnature. Ed infatti ne' primi sei giorni non ebbi altro che una più facile pieghevolezza delle membra, quale si perdeva di nuovo alcune ore dopo il bagno. Non tardai allora a sottoporre l'ammalato ad un corso d' infangature forti, ed a vapori caldissimi per cinque giorni, onde risvegliare quella dose di reazione ch' era necessaria per conseguire una risoluzione del reuma. Durante questi giorni ho creduto conveniente d' interporre ai vapori ed ai fanghi alcune bagnature, onde fare ascendere per gradi la reazione alla parte, ed evitare così un qualche violento ingorgamento, quale in effetto minacciò più volte di comparire. Ridotta la parte al punto di reazione desiderata, sottoposi l' ammalato alle bagnature nitroso-saline, che sul momento portarono diminuzione di dolore, pieghevolezza e maggior facilità al movimento dell' arto. Questi movimenti, siccome aumentavano a misura della maggior durata del bagno, e scemavano in gran parte alcune ore dopo la sortita di esso, mi determinarono a protrarre gradatamente il bagno fino ad ore cinque di continuo, anche per due volte al giorno, ed in fine di alcuni dì l' arto era privo affatto di dolori, ed aveva ripigliati pressochè tutti i movimenti naturali.

a durata dei bagni e l'età del paziente lo avevano alquanto ...lito, per cui quel residuo d' inerzia del braccio poteasi ascrivere a debolezza piuttosto che a reumatico ingorgamento; altronde il bagnante dovendo trasferirsi in paese d' aria egualmente buona, non esitai a pronosticare che avrebbe perfezionato ulteriormente il suo stato.

La cosa fu così infatti, ed ora che compie il quinto mese dalla partenza dello stabilimento, gode perfettissima salute.

2.ª *Ulcera depascente alle fauci.*

Maria Bosisi, moglie di Zaverio, guardia di finanza a Castelnovate, donna d' anni 30 circa, di gracile costituzione, si presentò a me con un' ulcera depascente che occupava tutto l' ordine superiore dei muscoli costrittori della faringe.

Ebb' essa origine nel settembre 1817, circa quaranta giorni dopo il parto, ed immediatamente in seguito a deviazione lattea. Si studiò la paziente di far conoscere a' suoi medici curanti che quest' ulcera doveva riconoscere l' origine da una metastasi lattea; ma l' aspetto lardaceo della piaga, e la sfavorevole circostanza che suo marito aveva contratto il veleno sifilitico quattro anni addietro, fecero argomentare diversamente per l' ammalata, e persuasero replicatamente i medici curanti ad intraprendere la cura mercuriale. Sebbene attiva, essa non valse però a diminuire l' ulcera depascente, se pure non l' accrebbe. Mi parve che l' ulcera in quistione potesse riguardarsi per un mediato effetto della metastasi lattea, mantenuta in seguito dal rilasciamento delle fibre in queste parti, e dalla residenza in aria molle; circostanza notata anche da Spead nel suo *Commentarium de aqua marina*, e da Floyer nella sua *Hystory of cole Bathing*; e da Franceschi nel suo *Saggio sull' uso dei bagni.*

Quaranta bagni d' acqua di mare, alcune cauterizzazioni dell' ulcera, e fors' anche la felice costituzione dell' aria vinsero radicalmente questa inveterata e grave indisposizione.

3.ª *Anchilosi del carpo.*

Il sig. N. N., abitante in Novara, di ottima costituzione, perdette gran parte de' movimenti di una mano per una ferita al carpo, dove le ossa contrassero adesione coi capi articolari dell' ulna e del radio. Tale indisposizione crebbe assai nello scorso anno, dopo una frattura dell' istesso braccio riportata nel cadere da cavallo. Guarito di questa, gli restò la mano debole ed inetta ad eseguire gli ordinarj movimenti. Allorchè l' ammalato si portò al mio stabilimento, non mi lasciai al certo cadere nell' animo la lusinga di restituire al medesimo la perduta facoltà del moto,

ma mi proposi soltanto di ristabilire le forze muscolari mercè l'uso dei fanghi. Quattordici operazioni infatti bastarono a dissipare l' ultima indisposizione prodotta dalla frattura.

4.ª *Emorroidi.*

Il sig. N. N. di Novara, d' anni 40 circa, va soggetto da molti anni alle emorroïdi. Ciò che avvi di particolare, si è che queste ad ogni dejezione alvina sortono fuori dell' ano, e non rientrano che dopo due o tre ore, arrecando non pochi dolori all' ammalato. Io gli prescrissi i bagni sotto il quarto e quinto rapporto, ma non avendo egli potuto per affari di famiglia continuarne l' uso oltre i dieci, ciò solo ottenne di vantaggio, che dove prima rimanevano le emorroidi al di fuori per due o tre ore, dopo i bagni non più di un' ora vi stavano, e con pochissimo incomodo suo.

5.ª *Fisconia di fegato con effelidi.*

In seguito a disordini dietetici e ginnastici la signora N. N. di Milano, di mobilissimo temperamento e di giovanile età, contrasse delle fisconie di fegato. Una quantità di effelidi le si manifestano di tanto in tanto all' ipocondrio destro, e talora a quasi tutta la superficie del corpo, con alterazione sensibile delle funzioni degli organi digerenti. Oltre a ciò ella soffre de' reumi alla muscolatura del petto, cui partecipa soventi anche il cuore con sintomi di vera carditide. Per più rapporti emerse l' utilità dei bagni in questa malattia; quindi vennero in nostro soccorso i bagni solfurei come rimedio universale e come rimedio topico. All' 8.º bagno scomparvero affatto le effelidi; dopo il 16.º partì con sensibile miglioramento, tanto per rapporto alla localita, quanto alla generale costituzione.

6.ª *Tumore linfatico.*

Il sig. professore ab. Francesco Benza di Milano, in seguito ad una cattiva posizione che sostenne per molto tempo in vettura tre anni sono, sentì un piccolo dolore al ginocchio dritto, appena al di sotto della rotula, dalla parte interna. Furono inutilmente tentati i presidj che l' arte somministra in simili circostanze, tra i quali anche un larghissimo vescicante che richiamò gran quantità di umori alla parte, con danno notabile del paziente, perchè dopo d' allora vi restò sempre un tumoretto molle, bianco, lungo circa tre pollici e largo più di uno, il quale resistette ai fanghi, e ad altri rimedj altrove praticati. Persuaso io dell' attività de' miei fanghi, volli farne prova, e dopo 35 infangature ebbi la soddisfazione di vederlo radicalmente guarito.

7.ª *Residuo di artrodinia.*

Al sig. generale Balabio, che nello scorso anno riportò i più salutari effetti al mio stabilimento, siccome può vedersi nella storia della sua malattia (*), non restò d'allora in poi altro incomodo, fuorchè difficoltà ad eseguire i movimenti laterali del piede sinistro. Pochi bagni e poche infangature sostenuti anche in quest' anno, restituirono al medesimo la facoltà di poter muovere liberamente il piede in ogni senso.

8.ª *Tabe per affezione tubercolare del polmone.*

La signora Angiola Cavalli di Vercelli, d'anni 20 circa, si portò al mio stabilimento con tisi tubercolare onde far prova dell'azione de' bagni e delle acque minerali.

Lo stato di sua malattia era così avanzato, ch' io esitai molto a riceverla nel mio stabilimento; e per verità la descrizione che me ne fece il distinto sig. dott. Dardana di Vercelli, prova abbastanza a qual grado ella si fosse. Egli mi accennò gia manifesta la suppurazione tubercolare e l'emaciazione, accompagnata essa da scioglimento di ventre, da sregolamento delle funzioni uterine mensili, da dispnea, da dispepsia e da tutti in somma i sintomi di una tisi confermata.

In vista di tanta gravezza volli con tutte le precauzioni possibili incominciare l' uso del bagno tepido solforato, immergendo a poco a poco le parti del corpo, e riserbando per i giorni consecutivi l' immersione del torace; e si apprestarono ad un tempo a bere le acque gas flogo-solforate. — Di queste non poteva tollerarne che una libbra al giorno; ma il bagno cominciò subito a portarle giovamento. Durante l' immersione nel bagno respirava meglio, cedeva la tosse, scomparivano onninamente i dolori, e sortiva da esso pressochè rigenerata.

Si durò fatica a vincere la diarrea, che non cedeva in proporzione degli altri sintomi, ma dopo dodici bagnature si arrestò anch' essa.

Al 14.° giorno di cura cessarono anche i sudori, dormiva benissimo, poteva sostenere passeggiate di un' ora di seguito a piedi, mangiava discretamente, e comparve alla tavola comune. — Era tale la cessazione de' sintomi morbosi durante il bagno, che si addormentava in esso, e difficilmente si poteva indurre ad uscirne se non dopo cinque e sino a sei ore di bagnatura.

Dopo 34 giorni di cura balnearia i suoi affari la chiamarono contro sua voglia a casa. Partì molto migliorata di salute,

(*) Vedi la mia operetta citata

ma avrebbe abbisognato altrettanto tempo ancora per consolidare il giovamento ottenuto.

Il sullodato sig. dott. Dardana mi assicura però recentemente con suo foglio essere tuttora costante il miglioramento ottenuto dalla detta signora, per cui si può sperare consecutiva guarigione.

9.ª *Fisconia delle ghiandole mesenteriche.*

Antonio Milone di Pombia, contadino, d'anni 35, dopo ostinate e lente febbri trascurate, contrasse infarcimento tale alle ghiandole del mesenterio, che lo obbligò a ricorrere ai presidj del mio stabilimento. Egli si presentò con tutto il corredo de' sintomi che precedono ed accompagnano la tabe, oltre alle durezze nell' addome, che si scoprivano col tatto. Sottoposto il 12 giugno al bagno marziale, dapprima ai 26 gradi del termometro di Réaumur, indi gradatamente portato fino ai 32, migliorò sensibilmente la sua condizione, in otto giorni soltanto che gli fu dato di rimanersi presso di me. Questo individuo sarebbe giunto a perfetta guarigione se avesse potuto qui prolungare il suo soggiorno.

10.ª *Erpete universale con grave località al labbro superiore della bocca.*

Andrea Bolognino di Oleggio, d'anni 40 circa, andava soggetto già da qualche anno ad un' affezione erpetica sotto forma di croste, di cui era di continuo molestato in diverse parti, ma specialmente al labbro superiore della bocca. Le località davano forte prurito, onde il malato, costretto a graffiarsi, moltiplicava i punti d' infezione coll' umore maligno che faceva sortire dalle parti.

Appena esaminai questa indisposizione, giudicai conveniente l' applicazione de' fanghi solfurei. Alle prime infangature l' erpete si mostrò ribelle, ma in seguito coll' accrescere l' attività del fango ebbe a cedere intieramente. Infatti a capo di 35 infangature egli si trovò affatto guarito, ed è tuttora lietissimo della sua guarigione.

11.ª *Calcoli urinarj.*

La signora N. N. d' Oleggio, d' anni 30 circa, di robusta costituzione, va soggetta già da tre anni ai calcoli, da cui suol essere particolarmente e fieramente incomodata durante la gravidanza e massime negli ultimi mesi. Da una serie di bagni che fece nello scorso anno nel mio stabilimento ottenne delle frequenti evacuazioni di calcoli ed una lunga calma di tutti i sintomi della sua malattia. Nella scorsa primavera incominciò a sen-

tire di tanto in tanto alcuni leggeri dolori alla regione lombare, ond' essa con fiducia ricorse di nuovo al mio stabilimento, ov' io la sottoposi all' uso del bagno salino-nitroso, che l' ammalata da sè stessa compiacevasi di prolungare a molte ore. Di concerto colla cura balnearia, le feci prendere, siccome praticai negli anni passati, una bottiglia al giorno d' acqua ossidula d' ossi-carbonico, e talora quelle del Falconer. L' andamento della cura però non fu quale lo riscontrammo ne' due passati anni, poichè dove in allora si osservavano le evacuazioni calcolose con corrispondente scomparsa dei sintomi; in questo in vece non diede alcun calcolo, nè affatto si dileguarono i dolori, che, sebbene leggeri, pure talvolta la molestavano. Fu dopo l' uso di 30 bagni che noi ci accorgemmo essere gravida la nostra ammalata, e che quei vaghi dolori non erano che conseguenza della gravidanza. Si sospesero tosto i bagni, e non le si permise che l' uso delle acque ossidule d' ossicarbonico. Il restante della gestazione fu felice, non ebbero luogo le solite febbri infiammatorie ed i sintomi proprj de' calcoli, e trovasi anco al presente in perfetto stato di salute.

12.ª *Stenia abituale.*

Il sig. N. N. di Alessandria, d' anni 40, uomo robustissimo e pingue, di temperamento sanguigno, soggetto a delle emicranie, alle vertigini e al tinnito delle orecchie, massime facendo qualche disordine, s' innoltrò al mio stabilimento ai 14 giugno 1818. La diatesi di stimolo universalmente dominante, e soprattutto nel sistema sanguigno della testa, è la sola cosa che mi si presentò a combattere, e che col bagno salino, considerato come fonte negativo di calorico, e come rimedio universale, mi lusingai di poter vincere. L' esito corrispose alle mie aspettative, mentre dall' uso di pochi bagni si sentì la testa più libera e meno pesante. I suoi affari non gli permisero di continuare la cura, nè io ebbi il piacere di vedere fin dove i bagni avrebbero esteso il loro potere nello scemare l' esuberante diatesi di stimolo.

13.ª *Fisconia di fegato.*

Pietro Barberis di Castelletto sul Ticino, d' anni 38 circa, di temperamento eccitabile stenico-bilioso, ricorse di nuovo a questo stabilimento per essere interamente guarito di alcuni residui di fisconia che io ebbi a curare nello scorso anno assai felicemente. Quattro mesi dopo la sua partenza incominciò per altro a provare nuovi leggieri incomodi, vale a dire, inappetenza, stiticità di corpo, dolori vaghi e leggeri all' ipocondrio destro ed orina sedimentosa. Lo raccomandai al solito bagno salino

sotto il rapporto primo, quarto e quinto. Sotto l'uso de' primi quattro bagni si accrebbero i sintomi sovraenunciati, facendosi anche più sedimentosa l'urina: all'indomani fu purgato con sollievo dei sintomi. Il tenni a dieta negativa per alcuni giorni di seguito, facendogli continuare il bagno a due e più ore. Dopo cinque altri giorni scomparvero del tutto i sintomi; le orine si fecero copiosissime e del color naturale, e le alvine dejezioni più frequenti e meno consistenti. Fece alcuni altri bagni per viemmeglio consolidare la guarigione, indi partì in buonissimo stato di salute, di cui gode anche attualmente.

14.ª *Struma.*

Giuseppe Comeri d'Oleggio, d'anni 17, di costituzione cachettica-scrofolosa, ebbe quattro anni sono un'affezione artritica all'articolazione del ginocchio sinistro. Dietro l'applicazione di alcuni rimedj scomparve il vizio artritico, e manifestossi un tumoretto all'inguine, che andò crescendo a poco a poco, indi si portò più in basso, e fissò la sua sede nella parte superiore anteriore interna della coscia, assumendo la figura di due tumori della grossezza di un pugno ciascuno. Essi erano indolenti al tatto, duri ed ineguali; la sottoposta gamba era gonfia, rossa, infiammata, ulcerosa e dolente.

Pochissima fiducia ebbi a concepire su tale malattia, avuto riguardo alla lunga data della medesima, alla infelice costituzione del soggetto, ed al notabile suo emaciamento; tuttavia il sottoposi al bagno, non omettendo di somministrargli anche internamente que' farmaci che credetti opportuni all'uopo.

Prese quattro docciature e quattro bagni marziali, e l'unico effetto che ne trasse, e che sembrava promettere qualche poco di speranza, si fu un senso di formicolamento che accusò in tutto l'arto corrispondente, con un senso di dolore nel tumore stesso. Questi forieri però non valsero a trattenere l'infelice nella continuazione della cura, persuaso egli che non potesse più aver luogo la guarigione.

15.ª *Psora con discrasia erpetica.*

Giocondo Tosi di Oleggio, sul fior dell'età, di buonissimo temperamento, venne nella passata stagione attaccato da psora che si manifestò a tutta la superficie del corpo sotto forma di pustolette rosse. Indarno ebbe ricorso a quanti specifici gli seppero suggerire i medici, che sempre il vizio cutaneo si mostrò ribelle a tutto. Stanco di continuare più oltre nell'uso de' propostigli rimedi, s'innoltra al mio stabilimento il giorno 19 giugno per fare l'ultimo tentativo, risoluto di non voler altro in-

traprendere dove questo gli fosse andato a vuoto. Lo feci tosto discendere in un bagno moderatamente carico d' acqua madre del nitro, durante il quale egli disse avere sofferto grande prurito per tutto il corpo, tranne la faccia. Questo però non mi distolse che io non andassi di giorno in giorno accrescendo la dose dell' acqua madre fino al segno da produrre una flogosi generale a tutto il sistema cutaneo. Al quinto bagno incominciò la flogosi, e all' ottavo scomparve affatto in un colla psorica eruzione. La faccia però, siccome quella su cui il bagno non poteva direttamente esercitare la topica sua azione, non era affatto detersa, e vi vollero altri otto bagni diretti sotto il quinto rapporto per ottenere la completa guarigione, di cui gioisce tuttora.

16.ª *Scrofole.*

Caterina Chiesa di Miasino, d' anni 18, figlia di bella apparenza, ma d' abito scrofoloso, già da otto anni cominciò a provare qualche tumidezza alle ghiandole del collo, che poi crebbe fino alla grossezza di un pugno. L' applicazione delle sanguisughe, i cerotti risolutivi di cicuta e mercuriali ecc. furono in questo frattempo messi in opera, ma inutilmente.

Recatasi al mio stabilimento il giorno 23 giugno, trovai il tumore durissimo, indolente e d' inegual superficie. Non mi accontentai di sottoporre l' ammalata all' uso dei bagni e della topica applicazione dei fanghi, che vi associai anche un trattamento interno diretto ad abbattere la soverchia iperstenia dominante, e scemare la pletora parziale dei vasi del capo. Quindi le cacciate di sangue ripetute, l' uso de' rimedj debilitanti, e di quelli soprattutto che dai pratici giudicansi avere qualche azione elettiva nelle malattie scrofolose, furono impiegati, e contribuirono se non altro a disporre l' ammalata per la cura balnearia. Dopo 35 giorni di bagni alternati coi fanghi si osservò nel tumore una notabile diminuzione del suo volume. Continuò la cura per altri 25 giorni, ma non con proporzionati risultati. Partì a cura incompleta.

17.ª *Affezione all' utero.*

La signora Giuseppa Finati di Bellinzago, d' anni 26, di temperamento bilioso, venne consigliata all' uso de' miei bagni, a cui s' innoltrò nel giorno 23 giugno. Dolori intercorrenti alla regione dell' utero, abbattimento di forze, inappetenza, sono i sintomi che quasi sempre la accompagnano. Un corso di bagni sotto il primo e quinto rapporto poterono in gran parte alleviare i suoi incomodi, ma non toglierli affatto, essendo stata troppo breve la cura a tal uopo impiegata.

18.ª *Emiplegia.*

La moglie di Salvatore Lamentani di Ornavasso, guardia di finanza a Varallo Pombia, restò emiplegica in conseguenza di un colpo apopletico ch' ebbe due mesi prima di recarsi al mio stabilimento. Il braccio dritto e l' arto inferiore corrispondente perdettero la facoltà di muoversi, restando però illesa quella di sentire. Essendo la donna di giovanile età e di robusto temperamento, fu trattata con ripetute cacciate di sangue, ed analoghi rimedi controstimolanti, ma indarno. Nel giorno 27 luglio entrò nel primo bagno di mare a gradi 26 del termometro di Réaumur, durante e dopo il quale provò un senso di formicolamento negli arti paralizzati. Dopo il secondo bagno cominciò a poter muovere le dita della mano, e ad articolare il ginocchio, ma dai bagni successivi non s' ebbe alcun sollievo. In vista di ciò e delle strette sue finanze, che non le permettevano di continuare la cura, dopo 10 bagni io la mandai all' ospedale di Novara, perchè ivi venisse condotta a buon termine la cura.

19.ª *Anchilosi imperfetta.*

Il sig. abate Beldì d'Oleggio, d' anni 20 circa, cadendo da un albero, si fratturò la coscia destra al terzo suo superiore con uscita del moncone dalle parti molli. Ridotta e consolidata la frattura, per degli accidenti sopravvenuti si ruppe per altre due volte, e sempre al luogo istesso, e per altrettante fu da me ridotta con felicissimo successo. Per la cura di queste tre fratture consecutive fu obbligato a letto per lo spazio di cinque mesi, a capo de' quali, sebbene il porro sarcoide fosse abbastanza consistente per sostenere il tronco, l' articolazione del ginocchio però erasi anchilosata a segno da non permettere al paziente che pochissimo movimento, accompagnato anche da forti dolori. Per completare la cura io lo consigliai a far uso de' miei bagni sotto forma di semicupio, e volli che vi dimorasse fino a 3, 5 ed 8 ore di seguito. Non è a dire quanto vantaggio ne riportasse dai medesimi. Al sortire dal settimo bagno fu in grado di piegare la gamba in ogni senso senza provare dolore di sorta. Sì felice risultato però non era che temporario, mentre dopo alcune ore trovavasi quasi nella stessa impotenza di prima. Continuando tuttavia i bagni per molte ore al giorno fino al numero di 16, egli potè liberamente passeggiare, senza risentire alcun dolore, ed in questo momento sento con piacere che nulla più ebbe a soffrire dopo la cura balnearia.

20.ª *Spasmo cinico.*

Dall' uso di pochi bagni minerali guarì radicalmente Giovanni Massara di Novara, da uno spasmo cinico che ebbe nei muscoli della faccia, in conseguenza di una forte insolazione sofferta in un lungo viaggio nel forte bollor dell' estate dopo d' essersi alquanto riposato.

21.ª *Ottalmia scrofolosa.*

Il sig. Carlo Bessi di Mortara, d' anni 32, di eccitabile temperamento, dietro una scottatura che riportò quindici anni sono all' angolo interno dell' occhio sinistro, venne affetto da lagrimazione continua, e da frequenti infiammazioni d' occhi, mantenute da una generale discrasia scrofolosa. Una di queste nel 1816 fu assai grave, ed ebbe per esito un offuscamento notabile della vista, cui si associò anche una lenta febbre ed un esteso dolore al lato sinistro del petto. Nulla valse a ridonargli la perduta vista, e ciò non fa maraviglia, da che l' affezione non era semplicemente limitata a quell' occhio, ma era universale. Presentatosi al mio esame nel giorno 6 luglio, mi determinai di dirigere il metodo curativo più a vincere la dominante diatesi scrofolosa, che a dissipare l' ottalmia mercè la topica applicazione de' rimedj. Sperimentai tosto il bagno sotto il primo e quinto rapporto, avendo di mira, massime ne' primi giorni, che i bagni fossero difettivi di calorico. Provava nel bagno un generale benessere, motivo per cui lo prolungava a due o tre ore al giorno. Feci applicare per ben due volte le sanguisughe al petto, al luogo del dolore, ed ebbi una copiosa sottrazione di sangue, ma senza alcun vantaggio. Dopo 20 bagni, fu senza febbre; l' occhio non presentò miglioramento notabile, nè tampoco l' affezione del petto; al 35.º ottenne qualche schiarimento nell' occhio, che fu poi stazionario. Il dolore al petto diminuì d' assai, e dopo il 40.º bagno se ne partì con notabile miglioramento nell' universale, e discreto per rapporto alle località.

22.ª *Iperstenia reumatica.*

L' età florida ed il fervido temperamento del sig. cav. N. N. lo disposero ad uno stato di eccitamento con predominio al capo. All' oggetto di vincere tale morbosa condizione del suo fisico si determinò a sostenere tutti gli anni una serie di bagnature.

Indirizzossi quest' anno al mio stabilimento onde ottenere mediante graduata e ben intesa cura balnearia più costante miglioramento. Sembrava che dalle prime bagnature tepide e salino-

nitrate avesse ottenuto notabile vantaggio; ma avendo voluto sostenere alcuni bagni soverchiamente caldi, perchè gli sembrava di sentirsi meglio, ne provò al contrario i sinistri effetti, e si rese inquieto di nuovo, in modo che dovette ritornare ai primi bagni controstimolanti.

23.a *Affezioni uterine.*

La signora N. N. d'Oleggio, giovane e robusta, accusava già da cinque mesi dei dolori intercorrenti alla sede dell' utero e de' suoi ligamenti. L' interrotta sua menstruazione doveva avere indotto qualche stato di pletora su questo viscere, per togliere la quale, e per iscemare la soverchia energia del suo temperamento, io la sottoposi all' uso dei bagni difettivi di calorico e leggermente salini. Sei bagni soli bastarono a liberarla interamente da' sofferti incomodi, e d' allora in poi non ebbe più a sentirne di sorta alcuna.

24.a *Epatalgia con calcoli biliari.*

La signora Maria Bramante di Confienza, d' anni 40 circa, di temperamento eccitabile stenico, venne attaccata da epatalgia, otto anni sono, durante la gestazione. Questa malattia non essendosi perfettamente risoluta, lasciò una disposizione alle recidive.

Nel giorno 10 luglio s' innoltrò a me con lettera del sig. dott. Botero, da cui ho rilevato che essa era soggetta a ricorrenti epatalgie, ed era altresì affetta da calcoli biliari che nel loro tragitto risvegliavano sintomi violentissimi. L' ammalata era molto abbattuta quand' io la vidi, di mala voglia, e si lagnava di frequenti indigestioni, gastrodinie e flatulenze. Esplorando l'addome, mi si presentò una durezza molto rimarchevole alla regione del fegato, il quale si faceva molto dolente sotto la compressione. Io la sottoposi a dirittura all' uso dei bagni sulfurei. Internamente le feci prendere due bottiglie d' acqua di Sedlitz al giorno, le quali, oltre al mantener sufficientemente lubrico il corpo, produssero copiosissima urina. Il bagno si andò di giorno in giorno accrescendo tanto riguardo ai componenti come riguardo al grado di calore. Al 10.° bagno cominciò a sentir qualche miglior benessere; i dolori si calmarono. Al 14.° ricomparvero di nuovo, ma più leggeri. Nella notte del 17.° si esacerbarono assai, e poca calma lasciarono all' ammalata ne' tre giorni consecutivi. Nel giorno 21.° volli esperimentare la doccia sull' ipocondrio dritto, sotto il rapporto di agente meccanico. La sua caduta cagionava non lievi dolori all' ammalata, per cui non si potè continuare oltre a venti minuti. All' indomani potè sostenerla per mezz' ora, e per tre quarti d' ora negli altri giorni

successivi. In seguito a queste sei meccaniche operazioni si osservarono per alcuni giorni delle dejezioni di piccolissimi calcoli biliari, con grande sollievo dell' ammalata, la quale più non sentiva i soliti dolori, nemmeno sotto la compressione. Trovandosi allora assai debole, la feci riposare per alcuni giorni, dopo i quali fece ancora alcuni bagni solfurei. Trentadue operazioni, tra bagni e docciature, produssero, è vero, un salutevole cangiamento nel viscere malaffetto, ma ciò non si potè ottenere senza che le forze dell' ammalata si esaurissero sensibilmente. Fu quindi necessario lasciarla partire, quantunque non guarita radicalmente, persuaso che sarebbesi dissipato ogni malore sì tosto che fossero ritornate le forze. A casa infatti si riebbe, sebbene a stento, e gode tuttora perfetta salute.

25.ª *Atonia degli arti inferiori.*

Il sig. N. N. di Gallarate, d'anni 50, uomo di discreta costituzione, ma pingue assai, soffre da molti anni degli incomodi ai piedi che gli rendono dolorosa e stentata la locomozione, e lo rendono affatto incapace a sostenere un lungo viaggio per mancanza di forze. Egli nello scorso anno ricorse all' uso dei miei fanghi e bagni marziali onde riavere la forza negli arti inferiori, e l' ottenne infatti. Vi ritornò di nuovo quest' anno, ed ebbe simili risultati, col vantaggio che anche i dolori scomparvero per qualche tempo.

26.ª *Ipocondriasi.*

Lunghe e reiterate malattie sofferte nel corso di molti anni dal sig. N. N. in pressochè tutti i visceri del basso ventre, lasciarono uno stato di mobilità tale ne' detti visceri, che vengono soventi a sconcertarsi nelle loro funzioni, anche senza cause sensibili. In conseguenza del loro disordine vien poscia tratto in consenso anche il cervello; quindi le facoltà intellettuali si alterano mirabilmente, portando l' ammálato dal più profondo della malinconia ad uno stato il più ilare e gajo, durante il quale quanti deliri di fantasia, quante stranissime idee, e quanti vani progetti non va egli formando? Ben presto però subentrano a questo stato le vertigini, le emicranie, le convulsioni. Talvolta soffre veglie ostinate, e se inclina a dormire, un senso di stringimento alla gola che gli toglie il respiro, lo obbliga a levarsi dal letto; tal altra, forti dolori ai reni e agl' ipocondrj; timpanitide, stringimenti d'uretra non lasciano di tormentarlo. Tredici giorni di cura fatta nel mio stabilimento, consistente in bagni sulfurei, diretti sotto il primo e quinto rapporto, e in copiose bibite d' acque solforate, indussero grande miglioramento nella sua salute, superiore alla nostra aspettazione.

27.ª *Lenta infiammazione d' utero e de' suoi legamenti.*

La moglie del sig. N. N., d' anni 30 e di buon temperamento, ottenne perfetta guarigione della lenta infiammazione d'utero e de' suoi legamenti coll'uso di soli 12 bagni di mare e di alcune bottiglie d'acqua di Sedlitz.

28.ª *Paresi degli arti inferiori.*

Il sig. D. Giulio Zenone, vice-parroco di Trecate, d' anni 40 circa, di temperamento irritabile, avvezzo a sostenere lunghi e disastrosi viaggi, venne preso in uno di questi da forti dolori reumatici mentre soffiava un vento settentrionale assai freddo. Questi dolori scomparvero in brevissimo tempo, lasciando dietro di sè una debolezza ed un tremore considerevole negli arti inferiori. Sono tre anni e mezzo che incominciarono a svilupparsi siffatti incomodi, che poi andarono gradatamente aumentando al segno di rendere molto difficile, dolorosa ed imperfetta la locomozione. Questo stato d' incipiente paralisi mi obbligò a sottoporre l' ammalato all' uso dei bagni a vapore e dei fanghi, collo scopo di togliere coi primi l' affezione reumatica, e coi secondi di richiamare la vitalità. Dopo 15 giorni di cura l' ammalato provò i più sensibili vantaggi, potendo passeggiare con maggiore facilità e con pochissimo dolore in confronto di prima. Dopo trenta operazioni balnearie non sentì più dolore di sorta, ma gli rimase ancora qualche difficoltà nell' articolare la coscia.

29.ª *Scrofole.*

La signora Maria N. di Milano, d' anni 5 circa, due anni sono venne presa da intumescenze glandulari scrofolose all' inguine ed al collo. Le prime scomparvero da sè medesime, le altre continuarono a crescere fino a quest' inverno p. p., nel qual tempo furono aperte dalla mano chirurgica. Lo spurgo consecutivo fu assai scarso, di modo che in pochi giorni le ferite si cicatrizzarono. Al solo oggetto di togliere qualche residuo di località, e correggere la massa umorale, fu consigliata all' uso de' miei bagni. Godeva quest' amabile ragazza di stare nel bagno lungamente, e ne sortiva tutta ricreata. Dall' uso dei medesimi scomparvero affatto le glandulari tumefazioni, ed un generale benessere acquistò pure rapporto alla dilicata sua complessione, i quali vantaggi sono stati decisivi e permanenti.

30.ª *Ipocondriasi.*

Il sig. N. N. di Milano si portò al mio stabilimento nel giorno 15 luglio con lettera del suo medico curante, da cui ho potuto rilevare esser egli affetto da una vera ipocondriasi ac-

compagnata da moltiformi e gravi sintomi. La lunga serie di essi non era costante, ma or più, or meno, or gli uni, or gli altri, variando sempre. Ciò che non mancava mai si era il dolore pressivo al capo, che dopo la digestione in ispecie soleva comparire. Del resto egli non avea tralasciato di provvedere alla sua salute col mettere in uso tutti quei mezzi che gli seppero suggerire i più esperti professori dell' arte, ma sempre con poco o niun successo. Io credetti di poter migliorare il suo stato coll' uso de' bagni solforosi, e colla bibita delle acque epatiche, cui però dovetti sostituire quelle di Sedlitz per non poter egli sopportarle a motivo del loro fetente odore. Ne' primi due giorni entrò nel bagno a gr. 25; ne' due seguenti prese due bagni al giorno, ed una bottiglia d' acqua di Sedlitz Niente di rimarchevole ebbe luogo, tranne la cessazione d' ogni sintomo durante il bagno. Alla sera venne preso da forti borborigmi e da dolori al vertice del capo. Non potè mai tollerare il bagno oltre il gr. 26 di Réaumur. In seguito andò continuando l' uso de' bagni e delle acque di Sedlitz, finchè dopo un mese e mezzo di cura partì guarito ed assai contento dell' acquistata salute.

31.ª *Esantema febbrile ricorrente.*

Sono già alcuni anni che la signora N. N. di Novara, d' anni 45, di gracile ed irritabile temperamento, va soggetta ad una particolare eruzione alla cute, che suol manifestarsi quasi sempre in primavera, o al principio dell' estate. L' irritazione da essa prodotta riuscendo causa di lunghissime febbri infiammatorie non vinte mai se non se con copiose e reiterate emissioni di sangue e col più rigoroso regime dietetico, la determinarono nello scorso anno di tentare i bagni di Trescore onde sottrarsi a tanti e sì gravi incomodi, e correggere, ove fosse stato possibile, la dominante discrasia umorale. Ottenne infatti da quelle acque non lievi vantaggi, avendo per essi schivata la solita febbre infiammatoria. Per lo stesso fine ricorse in quest' anno all' uso de' miei bagni, e da questi, anche secondo le ultime notizie che n' ebbi, riportò i più salutari e più costanti effetti.

32.ª *Ulcera traumatica al malleolo interno della gamba diritta.*

Il sig. Andrea Garavati di Galliate, d' anni 40 circa, uomo robusto ed assai pingue, si produsse già da 6 anni un' ulcera al malleolo interno della gamba destra col proprio piede sinistro a motivo della sua cattiva andatura. Per consenso s' infiammarono le vicine parti muscolari e tendinose, soprattutto quelle del collo del piede, rendendosi assai difficile e dolorosa l' arti-

colazione. Dissipata la flogosi circonvicina coll' uso de' bagni salini, ma difettivi di calorico, rimase tuttavia una particolare debolezza muscolare nelle parti, per togliere la quale fui costretto praticare i fanghi marziali, difendendo da essi l' ulcere con una sottil lamina di piombo. Dieci infangature arrecarono non poco vigore all' indebolita muscolatura, da che il malato potè liberamente articolare il piede senza dolore. L' ulcera, che erasi di molto impiccolita, sarebbe stata in pochi giorni del tutto cicatrizzata, se urgenti affari non l' avessero richiamato in patria a cura per anco incompleta.

33.ª *Anchilosi.*

A Maria Valogina, novarese, d' anni 30 circa, venne aperto da mal abile chirurgo un tumore suppurato al ginocchio sinistro, nella qual circostanza fu ferito il tendine del bicipite vicino alla sua inserzione colla fibula. Si manifestò forte infiammazione, susseguì lunga suppurazione ed uno stato di emaciazione nel soggetto. Finalmente ebbe luogo la cicatrice, ma si formò un' anchilosi nello stato di semiflessione della gamba, che non permetteva neppure di sostenersi sull' arto offeso. Ella non poteva progredire di un sol passo senza le stampelle, e se talora forzavasi toccar terra col piede, atroci dolori glielo impedivano.

Condotta al mio stabilimento, e da me esaminata, giudicai impossibile ridonarle la perduta mobilità all' arto, stante l' anchilosi formata e la ferita del tendine. Pure le feci sperare che avrebbe acquistato la facoltà di sostenersi sui piedi e di progredire zoppicando, come infatti avvenne dopo 60 e più infangature.

34.ª *Semilussazione del femore.*

Il sig. D. Giovanni Vanotti, parroco di Pisnengo, d' anni 66 circa, presentossi nel giorno 21 luglio al mio stabilimento con lettera del sig. medico-chirurgo Perversi, concernente la storia della sua malattia. Da essa e dall' esame ch' io ho istituito mi parve poter conchiudere che la malattia del detto sig. Parroco fosse un' imperfetta lussazione del femore. Aveva egli l' arto affetto più raccorciato del sinistro di un dito trasverso; il pollice del piede corrispondente guardava alquanto all' esterno; non poteva muovere l' arto in modo alcuno senza ch' egli provasse fortissimi dolori; molto meno poi poteva reggersi in piedi. Su questi segni fondai il mio giudizio; e quindi diressi la cura, non già a ridurre la lussazione, perchè il fondo della cavità cotiloidea doveva essere, a mio giudizio, in parte rialzato, ma bensì a raffermare il capo articolare del femore nella nuova ca-

vità in cui si trovava; persuaso che col tempo questa si sarebbe rassodata, ed abituata anche ai movimenti del capo articolare del femore. Credetti però necessario di corroborare con appropriati fanghi i muscoli destinati ai movimenti di quell' arto, non che i legamenti capsulari, onde avesse a fissarsi stabilmente il capo articolare.

Dalle prime otto infangature ottenne diminuzione dei dolori sotto ai movimenti. Alla fine del mese, ossia dopo diciotto operazioni, incominciò a mettere il piede a terra, sostenendo però il corpo colle stampelle; ai dieci del mese consecutivo l' arto potè godere di più estesi movimenti, ma i dolori, sebbene in minor grado, persistevano ancora. Si fermò nel mio stabilimento quasi a tutto agosto, e in questo intervallo non fece che pochissime infangature, non permettendogli l' avanzata sua età di sostenerne un maggior numero. Partì in istato di poter passeggiare colle stampelle.

35.ª *Reumatalgia.*

Gaetano Curioni di Cavaria, d'anni 18 circa, di professione falegname, incominciò cinque mesi sono a sentire de' dolori nelle articolazioni dei ginocchi, indi ad altre parti con notabile prostrazione di forze. I dolori si facevano sentire sotto a qualunque esercizio di corpo, non mai stando a sedere. Sul sospetto che la malattia dipendesse da qualche causa reumatica, mi parve che i bagni a vapore dovessero contribuire alla guarigione, siccome atti a smuovere dalle parti il principio reumatico fissatovi e facilitarne l' uscita per gli aperti pori della cute. Ad essi inoltre stimai dovere far succedere una serie di fanghi all' oggetto di rinforzare l' indebolita muscolatura, e renderla meno sensibile per l' avvenire. Tanto praticai, e l' esito corrispose pienamente alle mie terapeutiche vedute. Dopo i bagni a vapore il malato sentivasi, è vero, alquanto indebolito, ma però più gajo e più spedito ne' suoi movimenti: dopo i fanghi eguale agilità nel moto, ma sempre più libero e permanente. A capo di 30 operazioni partì assai contento dei felici risultamenti da lui ottenuti.

36.ª *Residui di scabie.*

Il sig. abate N. N. di Novara, d'anni 14 circa, non guarì mai perfettamente di alcuni residui di scabie, ad onta di variati mezzi a tal uopo impiegati. Dodici bagni solfurei fatti nel mio stabilimento bastarono per guarirlo radicalmente, senza che io ricorressi all' uso dei vapori solforosi.

37.ª *Scrofole.*

La signora Rosa Scolari di Borgomanero, d'anni 10, d'abito scrofoloso, ebbe per lungo tempo un induramento alle ghiandole sublinguali del lato destro, che alla fine passarono a suppurazione, e in questo stato si ritrovavano già da tre mesi quando si presentò al mio stabilimento. La piaga era di un bel color rosso, piuttosto estesa, avente i bordi alquanto prominenti sulla cute: la marcia scaturiva in discreta quantità. Le glandole del lato sinistro erano anch' esse molto ingorgate e dure, ma però poco voluminose.

L' indicazione de' bagni di mare, massime come rimedio universale, mi parve quella che fosse da prendersi. La feci quindi entrare nel bagno a moderato grado di calore, indi la medicai localmente col linimento cereo, e consumai a poco a poco coll' allume bruciato i bottoncini carnei che lussureggiavano. Dopo 15 giorni di cura le sopraggiunse una diarrea che mi obbligò a sospendere i bagni per cinque o sei giorni. Continuai poscia, e in meno d' un mese scomparvero gli ingorgamenti glandulari, e la piaga si cicatrizzò affatto. Ventiquattro bagni unitamente al trattamento locale bastarono per guarirla completamente.

38.ª *Affezione d' utero.*

Già da due mesi va soggetta a tale indisposizione la signora N. N. d' Oleggio, d' anni 27, di gracile temperamento. Uno scolo continuo di materie bianche con forte bruciore; dolori ricorrenti di ventre e ai reni; durezza alla regione ipogastrica; meteorismo e nausea, sono i sintomi che l' accompagnano.

Io la raccomandai al bagno salino; dopo il secondo le materie bianche si cambiarono in nerastre, ma cessarono affatto dopo otto bagni. L' utero riacquistò la sua natural sede, e solo rimanevano alcuni vaghi doloretti, che con altri quattro bagni si dissiparono totalmente, sicchè ora sta bene.

39.ª *Paraplegia incompleta da causa reumatica.*

La signora Barbara Conca di Milano, d' anni 35 circa, di eccitabile temperamento, dietro alcune febbri reumatiche incominciò nello scorso autunno a soffrire de' dolori e tremori ai piedi e alle gambe con diminuzione di senso e di moto, e con esacerbazione dei dolori durante la notte. Siffatti incomodi andarono crescendo fino allo scorso aprile, al qual tempo fu trattata colle unzioni mercuriali senza però riportarne alcun vantaggio.

In tale stato si presentò al mio stabilimento il giorno 20 luglio, dove io, in vista delle cause reumatiche precedute, la

sottoposi ai bagni a vapore. Ne' primi giorni sudò blandamente; dopo il terzo non sentì i soliti dolori, e cessò la veglia che soffriva. In seguito fu attaccata di nuovo dai dolori in varie parti del corpo, e le sopraggiunse la diarrea.

Dall' aumento di questi sintomi trassi partito per cominciare l' uso dei fanghi onde corroborare le rilasciate e indebolite parti. Le feci quindi applicare nel proprio letto i fanghi solfurei e marziali due volte al giorno, e sotto l' azione d' essi tacquero i dolori, e diminuì la diarrea. Ma poco dopo si risvegliò di nuovo con febbre forte alla notte, sudori profusi, grande inquietudine e dolori più fieri di prima. A misura che andava indebolendosi pei sudori e per la diarrea, altrettanto andava crescendo l' universale mal essere. Per conseguenza io cercai di oppormi a queste perdite coll' uso interno del decotto di china, coll' elixir acido dell'Haller, e coll' applicazione del fango appena tiepido.

I dolori cessarono tosto, continuarono però i sudori anche sotto l' uso dei fanghi tiepidi. Allora le feci prendere de' bagni marziali sotto il primo e quinto rapporto, ed ottenni bonissimi effetti. Cessarono i sudori ed i dolori, e più spediti si fecero i movimenti degli arti inferiori. Continuando nell' uso de' bagni, finì coll' acquistare appetito, dormir bene la notte, passeggiare, ascendere e discender le scale francamente senza bisogno di sostegno, ed in sì felice stato partì dopo un mese e mezzo circa di cura.

40.ª *Tumor bianco.*

Il sig. Giacomo Carnovale, d'anni 17 circa, d' abito scrofoloso, porta già da sei anni un tumore bianco al ginocchio destro. In passato fu sempre indolente, ma nello scorso aprile si fece dolente a segno da obbligarlo a letto per tre settimane.

Il giorno 2 agosto si presentò al mio stabilimento per ottener calma a' suoi dolori. Il tumore era assai gonfio, e l' articolazione affatto immobile. Io non mi proposi certamente di guarire un male di sì lunga data, ma sperai soltanto di arrestarne i progressi, di far tacere i dolori e d' impedire lo sviluppo della diatesi scrofolosa.

Dietro queste viste, il bagno come rimedio universale, ed il fango come rimedio topico ed agente meccanico vennero a vicenda in soccorso. Con 30 e più operazioni di tal fatta ottenni sensibile diminuzione del tumore, qualche grado di mobilità, totale scomparsa dei dolori, e deciso miglioramento della sua costituzione.

41.a *Epatitide.*

Nella state passata la signora Minoli di Vercelli, vedova, d' anni 30 circa, di eccitabilissimo temperamento, venne assalita da epatitide in conseguenza di replicati disordini dietetici e di forti patemi. Terminata la malattia, non potè essa mai ristabilirsi perfettamente, rimanendole una legger tinta giallognola alla cute, de' dolori ricorrenti al fegato, e delle frequenti alterazioni negli organi digerenti. Ricomparvero nella presente estate i sintomi dell' epatitide, e questi furono opportunamente vinti dal suo medico curante, il sig. dott. Dardana, il quale poi la diresse a me per essere radicalmente guarita, ed affinchè le fosse tolta la facilità alle recidive. Quando mi si presentò, ella aveva tuttora dei dolori ricorrenti all' ipocondrio destro, stiticità di corpo, inappetenza, qualche legger movimento febbrile, e la solita tinta giallognola.

Io la sottoposi all' uso dei bagni salini, ed alla bibita delle acque di Sedlitz, le quali le mossero convenevolmente il corpo. Dodici bagni bastarono per dileguare ogni malore, e per rimandarla ottimamente guarita.

42.a *Paresi di un braccio.*

Il sig. D. N. N. di Milano, d' anni 60, di buon temperamento, avendo l' abitudine di esporsi senza riserva all' alternativa di caldo e freddo, contrasse un reuma ad un braccio, per cui ebbe a soffrire fortissimi dolori alla spalla, e specialmente alla metà dell' omero. In seguito venne a perdere porzione de' movimenti dei muscoli estensori della mano, sì che non poteva in alcun modo eseguirne l' estensione. Da cinque mesi aveva i dolori, e da un mese e mezzo la perdita de' movimenti della mano; sudava moltissimo al carpo della mano affetta; molto alla testa, e niente al restante del corpo. I dolori erano ricorrenti, e or più or meno forti e frequenti.

Trattandosi di cause reumatiche, mi parvero adattati alcuni bagni a vapore; indi i bagni salini considerati sotto il rapporto di diffondere equabilmente il fluido vitale; ed i fanghi finalmente sotto il primo e quarto rapporto vennero in soccorso. Entrò pertanto nel bagno a vapore per tre giorni di seguito, e per essi i dolori si accrebbero notabilmente, siccome d' ordinario suole accadere dopo le prime operazioni. Indi, fatto uso dei bagni salini e dei fanghi, cessarono affatto; ma non ottenne alcun vantaggio rapporto ai movimenti della mano, nè poteva ottenerlo nel breve spazio di soli tredici giorni.

43.ª *Affezioni uterine.*

La nobile signora N. N., di robusto temperamento, fu, due anni sono, affetta da metritide, da cui non fu sì bene guarita, che non senta di tanto in tanto degli incomodi, che sembrano minacciare un nuovo attacco infiammatorio. Per liberarsi da siffatti incomodi e prevenire una recidiva, ella si determinò di portarsi al mio stabilimento e qui sottoporsi ad una cura balnearia in via profilattica.

Diciotto bagni solfurei dissiparono i sintomi minacciosi, e ridussero l' ammalata in buonissimo stato di salute.

44.ª *Erpete.*

Sono molti anni che il sig. N. N. di Novara, d' anni 35, va soggetto ad una erpetica eruzione nella parte interna superiore della coscia sinistra. Essa si presenta sotto forma di pustolette rubiconde, pruriginose e prominenti sulla cute. Per l' addietro aveva anche una periodica eruzione alla palma della mano, ma questa scomparve affatto sotto l' uso de' bagni solfurei praticati nello scorso anno al mio stabilimento. Vi ricorse dunque di nuovo in questa stagione affine di soggiogare la residua erpetica affezione; ma la moltiplicità de' suoi negozj non gli permise di fare che dieci bagni. La locale affezione nullameno scomparve del tutto, se non che io non osai guarentirlo di una permanente guarigione, in vista della brevità della cura praticata.

45.ª *Fisconia di milza.*

Dietro una splenitide ch' ebbe nello scorso anno il sig. avvocato N. N., statagli curata con metodo antiflogistico attivissimo, gli restò una durezza alla milza molto sensibile al tatto e voluminosa, non disgiunta da ricorrenti dolori. Del resto egli sta bene, e non si lagna d' altra indisposizione.

Portatosi al mio stabilimento nel giorno 30 luglio, e chiesto del mio parere sui mezzi da impiegarsi per vincere la sua malattia, io gli suggerii l' applicazione dei fanghi come rimedio topico.

Gli feci quindi praticare due infangature al giorno sull' ipocondrio sinistro, e gli feci prendere ogni mattina tre bottiglie di acque preparate a somiglianza di quelle di Recoaro, dalle quali ebbe in altre circostanze de' buoni effetti.

Coll' uso di tali soccorsi egli andò mano mano migliorando, finchè, dopo 30 operazioni, non solo si trovò libero d' ogni dolore, ma anche il volume e la durezza della milza istessa erano pressochè scomparsi.

46.ª *Psora ricorrente.*

Il sig. Antonio N. di Milano, di giovanile età, di ottimo temperamento, venne colto da psora per la prima volta nello scorso anno. Si manifestò ai carpi e ai metacarpi, soprattutto sul dorso di essi, sotto forma di pustolette bianche poco prominenti sulla cute, e quasi emulanti la migliare. Solevano queste comparire senz'ordine ed essere accompagnate da prurito, e la loro scomparsa non lasciava alcuna traccia di sè.

Il trattamento impiegato per isradicare un vizio di tal natura lo feci consistere in bagni solfurei, in bagni parziali a vapore di solfo, e in fanghi, alternandoli a norma del bisogno. Con tai mezzi l'eruzione or appariva, ora scompariva onninamente; e se avessi avuto tempo, avrei insistito tanto da sradicarla affatto. Ma le sue circostanze lo chiamarono in patria, ond'io rimasi incerto sull'esito definitivo della sua malattia.

47.ª *Stringimenti d'uretra.*

Il sig. N. N., abitante in Oleggio, d'anni 28 circa, di buon temperamento, in seguito a replicate gonorree non mai del tutto guarite, andò soggetto a stringimenti d'uretra, in forza de' quali non poteva orinare che difficilmente. Non tralasciò di impiegare i mezzi più efficaci per vincere questa malattia, ma essa fu sempre ribelle a tutti i tentativi. Io credetti che i bagni sotto il primo e quinto rapporto, massime all'oggetto di scemare l'esistente flogosi nell'uretra, potessero venire in soccorso; e dietro queste viste lo commisi al primo bagno salino al principio d'agosto. Egli non ha potuto continuare la cura quant'era d'uopo, tuttavia da 12 bagnature ottenne notabile miglioramento.

48.ª *Erpete.*

La signora Maria Minzona, d'anni 34, abitante in Novara, era attaccata già da tre anni da eruzione erpetica sotto varie forme. Essa le compariva in primavera od anche in estate in diverse parti del corpo, accompagnata da calore alla pelle e da forte prurito. Da un anno e mezzo l'erpete si fissò particolarmente al naso, non tralasciando le altre parti. Si recò ella al mio stabilimento per soggiacere ad una cura, ed io la sottoposi ai bagni ben carichi d'acqua madre di nitro. Otto di essi le produssero una copiosissima eruzione di vescichette rosse versanti della sierosità. Colsi quest'occasione per metterla in un bagno a vapori solforosi, onde intaccare il vizio erpetico, ma l'ammalata non potè sostenerlo più di mezz'ora a motivo dei forti dolori che le

cagionava. La feci allora passare in un bagno per calmare la soverchia irritazione della pelle, e dopo di ciò scomparve affatto l'eruzione. Continuò ancora a prendere bagni per quindici giorni, accoppiandovi l'uso delle acque di Sedlitz; e partì alla fine in buono stato di salute.

49.ª *Fisconia di milza.*

A Maddalena Leonardi di Mezzomerico, d'anni 30, andò crescendo nel corso di otto anni una fisconia di milza, che giunse ad occupare tutta la parte sinistra del ventre, dall' ipocondrio cioè fino alla regione inguinale. Gl' incomodi ch' ella presentavami, erano: dolori passaggeri, massime sotto i movimenti del corpo; inappetenza e svogliatezza, nausee e stitichezza di corpo. Nel corso di questi anni per altro ella non soggiacque mai ad alcun' altra malattia.

Io credetti indicati i bagni salini ed i fanghi sotto i rapporti quarto e quinto, coll' uso simultaneo delle acque di Sedlitz. In 18 giorni di cura il volume della milza fu ridotto alla metà; non sentì più dolori; e trovandosi assai meglio, partì a cura incompleta.

50.ª *Debolezza articolare.*

Il sig. Michele Filippa di Novara, d' anni 45 circa, di buon temperamento, in seguito ad una frattura malamente ridotta, venne a perdere in gran parte la robustezza del ginocchio sinistro. La cattiva posizione di questo membro fece che anche l' altro ginocchio deviasse dalla giusta sua direzione; ragione per cui egli non poteva servirsene che imperfettamente. Una febbre migliare da lui sofferta due mesi prima di presentarsi al mio stabilimento, superata nel corso di tredici settimane con un trattamento antiflogistico il più attivo, lo ridusse a non poter più progredire che difficilmente e solo appoggiato ad un bastone. In tale stato lo diresse a me il sig. dottor De Benedetti, onde vedere se co' miei fanghi avessi potuto migliorare la sua condizione. Io stetti dubbioso sulla possibilita di giovargli, pure mi determinai ai fanghi più attivi, onde risvegliare nelle parti offese il più che si potesse di vitalità, e conciliare con ciò la necessaria robustezza ai muscoli destinati a mettere in moto quelle parti. L' esito non corrispose alle mie speranze. Egli non potè ottenere che una maggiore estensione di movimenti, ma non quella fermezza muscolare che avrebbe desiderato.

51.ª *Fisconia di milza.*

Sono molti anni che il sig. Gaudenzio Malandra, d'anni 50, di floscia costituzione, va soggetto agli ingorgamenti di questo viscere, che l' assalgono tutto a un tratto, e di cui in passato

si liberava in 15 o 20 giorni senza che per ciò impiegasse mezzo alcuno. Non fu però così felice nell' ultimo attacco dello scorso anno, mentre d' allora in poi la milza si mantenne sempre di un volume enorme ed assai dura al tatto, cagionandogli anche dei dolori notabili, massime sotto alla compressione. Oltre a ciò egli è assai stitico di corpo, e spesso senza appetito. Le acque di Sedlitz internamente ed i fanghi localmente furono da me adoperati nella cura, dall' uso dei quali, ripetuti per otto sole volte, egli ottenne di partire scevro di dolori, e con notabile diminuzione del volume della milza.

52.ª *Esulcerazioni delle fauci.*

Il sig. Giovanni L., d' anni 30, trovandosi affetto da lue venerea, si sottopose, non ha guari, ad una cura mercuriale molto attiva. Dalla gran quantità di mercurio impiegata nacque un forte ptialismo che esulcerò in modo straordinario le fauci, e singolarmente la parte interna della bocca dal lato destro, con una corrispondente tumefazione di tutta la guancia.

Io lo sottoposi ai bagni salini, ed in sei giorni soli guarì della tumefazione e delle ulceri, se se ne eccettui una sola che durò ancora alcuni giorni dopo la sua partenza.

53.ª *Nevralgia stenica.*

Antonia Maria Rossari di Oleggio, d' anni 30 circa, che io curai l' anno scorso di alcuni residui di nevralgia e tetano traumatico (1), e che godette buona salute per sei mesi consecutivi, senz' altra causa si trovò al principio della scorsa estate amendue le gambe infiammate e gonfie al disopra delle incisioni e cauterizzazioni da me instituite nell' antecedente anno.

Il gonfiamento operando quasi a guisa di uno strettojo, obbligava le cicatrici a gemere e riaprirsi di nuovo; ed a ciò susseguivano nuovi dolori, spasmi, convulsioni, e tutto l' apparato di sintomi dell' antecedente anno, alla riserva del tetano. Il soggetto sembra predisposto alle affezioni convulsive, ma è rimarcabile la ricorrenza di una malattia di questa natura un anno dopo l' altro, nè vi ha altra sorgente cui poterla riferire.

Il bagno sulfureo, cui la sottoposi, spiegò subito l' energica sua azione nel calmare le turbe nervose, ma in quest' anno quasi tutti i bagni si dovettero prolungare sino alle cinque e più ore cadauno, e nel caso presente si dovette arrivare sino al numero di cinquanta per ottenere lo scioglimento perfetto

(1) Ho dato la storia di questa malattia nella citata mia operetta.

della malattia. Ne' quattro mesi consecutivi andò sempre migliorando la costituzione dell' ammalata, impinguò e prese buon colorito. Nello scorso mese di marzo nulla sentì alle gambe, nulla ad altre parti del corpo, tranne una cefalea fortissima, che tacque sotto l' uso di tre grani d' oppio al giorno per una settimana.

Sarà mia premura nell' anno vegnente di riferire l' andamento di questa mia ammalata, se accadrà ch' ella ricaggia di nuovo nella sua malattia.

54.ª *Sifilide.*

Una ragazza d' anni dieci contrasse da' suoi parenti affetti da lue sifilitica, già confermata con vaste ulceri alle pudende, anch' essa il morbo. Essa mi si presentò con una quantità considerabile di ulceri e condilomi.

Sottoposta alla cura mercuriale, questa fanciulla vi si mostrò tanto sensibile, che due sole frizioni di mezz' ottavo cadauna produssero ptialismo, infiammazione delle ghiandole e febbre. Era impossibile domare siffatti sconcerti nè coi drastici, nè cogli emollienti; all' incontro scemavano e quasi del tutto sparivano sotto l' uso di un bagno semplicemente nitrato. – Senza bagno non si poteva amministrare che una frizioncella ogni sei giorni, e con un bagno di quattro ore ne sopportava due in un giorno. Io non cercherò se il bagno diminuisse o no l' attività del mercurio e lo eliminasse troppo presto dal corpo, ma solo faccio osservare che con tal mezzo ho potuto continuarne l' uso e generalizzarne l' azione a tutto il corpo, non ostante l' estrema sensibilità della fanciulla Ventisette bagni di lunga durata furono d' uopo per poter condurre a termine questa cura, ma però essa finì lodevolmente e colla radicale guarigione dell' ammalata.

55.ª *Angiostenia di petto.*

Il sig. N. N. di Oleggio, d' anni 28 circa, di temperamento sanguigno, sortì una costituzione con predisposizione alle malattie di petto tanto per vizio ereditario, come per morbosa costruzione del torace. Più volte negli anni addietro, massime sul principio dell' estate, ebbe dolori al petto, sputo di sangue e tosse, che fu mestieri vincere con replicati salassi e relativo metodo curativo.

Replicatamente mi pregò questo signore di procurargli un mezzo terapeutico da surrogare al salasso, al quale con tropp' avversione erasi adattato per l' addietro.

Il bagno appena tepido e contenente degli agenti controstimolanti, protratto a lungo, a me parve conveniente per re-

primere l' impeto della circolazione e l' afflusso del sangue ad una parte già predisposta morbosamente. Infatti Sauvages ci fa osservare il pericolo dei bagni freddi, e Floyer quello dei bagni caldi nelle malattie di petto da naturale cattiva conformazione. Io però volli prendere la via di mezzo, ed incominciai ad applicare il bagno a grata sensazione del bagnante, e quindi lo diminuii di qualche grado dalla temperatura media.

L' esito corrispose all' intento, e con 20 lunghissimi bagni controstimolanti ho potuto deviare dal petto la morbosa affluenza del sangue, sì che il malato acquistò buona salute, e più non risente i passati incomodi.

Osserverò qui di passaggio che il bagno applicato diligentemente come agente controstimolante, sia per sè stesso che pei suoi componenti, si potrebbe estendere ad una gran quantità di malattie infiammatorie. Ippocrate stesso ce lo ha già assicurato.

56.ª *Orticaria ricorrente.*

Il sig. Girolamo Mazzeri d'Oleggio, abitante in Milano, da dieci e più anni era affetto da ostinata e fiera orticaria che interpolatamente si esacerbava in grado imponente o dietro alcuni disordini od in conseguenza di cangiamenti atmosferici, ed a segno alcune volte di mettere in forse la vita. In questo intervallo di tempo vennero eseguite le più opportune cure raccomandate da insigni professori di Pavia e di Milano. Il metodo esteso controstimolante per molti mesi, sottrazioni sanguigne copiose, medicamenti analoghi d' ogni sorta, e finalmente varie cure balnearie sulfuree, saline e colla potassa riuscirono inutili.

Io giudicai conveniente l' uso dei vapori di zolfo praticati secondo l' apparecchio di Gallés, e mi sembrò che il robustissimo temperamento e l' età florida del soggetto potessero permettere l' operazione con tutta esattezza.

Cominciai il primo vapore a dieci minuti soltanto, e terminai col trentesimo ottavo che durava sino all' ora e mezzo. Tanto era il desiderio che il paziente aveva di vincere questa ribelle malattia, che soffriva i vapori ad una forza grandissima, e cangiò l' epidermide pressochè di tutto il corpo per ben tre volte durante la cura. Al trentesimo vapore però ed alla seconda desquamazione della pelle si scorgeva ancora l' eruzione che compariva ad un leggier cambiamento di temperatura. Non mancai, lungo la cura, di scemare tratto tratto il soverchio orgasmo che si destava alla pelle e la reazione che si sviluppava nel bagnante quasi al punto febbrile, mediante lunghi bagni nitrati, sulfurei e saturnini, difettivi di calorico, e frequenti purganti. Finalmente allo scadere di un mese e mezzo di simil cura ho potuto riscontrare vinto il cronico vizio della pelle, il quale più non

si riproduceva nonostante qualunque rapido cangiamento di temperatura.

E prima e dopo la cura feci conoscere all' ammalato che un' indisposizione cronica di tal natura, anche vincendola, avrebbe esatto per lungo tempo un regime cautissimo, onde deviare o sottrarre dalla macchina quella quantità di umori che l' abitudine aveva messi in movimento.

Trascurò l' ammalato il mio suggerimento, e seppi poi che in Milano ebbe a soffrire una fortissima enteritide, dalla quale, mercè l' ottima cura praticatagli, si riebbe, e dopo di che godette buona salute, nè ebbe più alcun indizio di cutanea eruzione. Egli è però persuaso che a voler rendere stabile la guarigione sarà mestieri ritornare di bel nuovo alle fumigazioni sulfuree.

57.ª *Paraplegia.*

Il sig. Carlo Kindler, ginevrino, di temperamento robustissimo e d' anni 40 circa, narrommi di aver contratto in conseguenza di lunghi viaggi e strapazzi un reuma agli arti inferiori. I dolori, il crampo e l' inerzia degli arti crebbero sotto tutti i metodi di cura praticatigli all' uopo. Egli arrivò al mio stabilimento in istato di perfetta paraplegia con oscurissima sensibilità delle parti affette, ostinata stitichezza di corpo, qualche difficoltà ad orinare, involontarie contrazioni degli arti, e talvolta dei forti stringimenti a tutto l' addome ed ai muscoli del torace che gli minacciavano soffocazione. Del resto non aveva a lagnarsi, mangiava con discreto appetito, dormiva e digeriva sufficientemente.

Difficile mi sembrò il poter determinare da quale causa sia stata prodotta e mantenuta una così completa paralisi, pure arguendo dai fenomeni della malattia e dagli effetti de' rimedj praticati, credetti dover riconoscere una lenta spinitide, susseguita da uno stravaso di linfa nel cavo della spina dorsale.

Quando l' ammalato cogli ajuti dell' arte sudava, otteneva benefizio di corpo ed orinava bene, non sentiva allora gli stringimenti al torace ed all' addome, e gli arti erano meno contratti.

Ritenuta la buona costituzione dell' ammalato, pensai che coi bagni a vapore e coi fanghi si potesse forse giugnere a risvegliare l' azione sorbente de' linfatici e quindi riacquistare la libertà de' movimenti degli arti paralizzati.

Si continuò per dodici giorni questo metodo di cura, e nulla si ottenne, anzi si dovette interporre alle infangature alcuni bagni salini per togliere certa soverchia rigidezza ch' erasi prodotta nelle membra.

Da ciò argomentai che sussistesse per anco un processo flogistico nella spina, laonde presi il partito dei bagni salini

difettivi di calorico protratti ad otto ore al giorno, ed a capo di quindici dì ottenni i seguenti vantaggi: cessazione degli incomodi al torace ed all'addome, maggior appetito e miglior ben essere generale, cessazione delle irregolari contrazioni degli arti, maggiore flessibilità, squisita sensibilità anche all'apice delle dita, ed equabile calore.

Dopo alcuni giorni questo piccolo miglioramento si fece stazionario, ed avendo mai ottenuto nulla rapporto alla locomozione, mi venne pensiero di combinare al bagno lungo giornaliero le frizioni di mercurio dolce con saliva alla pianta dei piedi. Ciò si fece per dodici altri giorni, ma non si ottenne più altro miglioramento.

58.ª *Erpete squamoso da vizio al fegato.*

Il sig. Francesco Poma, speziale in Gallarate, di temperamento eccitabile stenico, d'anni 20 circa, in seguito a vizj di fegato ed alterata secrezione di bile, andò soggetto ad un erpete squamoso su tutta la superficie del corpo che rassomigliava alla lebbra.

Convinto l'ammalato dal saggio suggerimento del sig. prof. Borda, che tal malattia riconosceva la sua origine da un vizio del fegato, al qual viscere, pria d'ogni altra cosa, dovevano essere rivolte le cure mediche, intraprese nel mio stabilimento la cura delle fumigazioni sulfuree, dopo di aver fatto lungo uso di replicati purganti e deostruenti all'uopo raccomandati. Non mancai di framischiare alla cura esterna anche l'uso di varj purganti ed acque di Sedlitz, e di temperare gli effetti troppo irritanti delle fumigazioni alla pelle con bagni lunghi solforati e nitrati.

Trentaquattro fumigazioni cogli altri presidj amministrati internamente bastarono a distruggere questo antico morbo cutaneo, ed a ridonare al paziente un perfetto stato di salute, che ha il vantaggio di godere anche presentemente ed assai meglio di quello che fosse avanti la cutanea eruzione.

59.ª *Idrocefalo con idrorachite.*

Il figlio di Luigi Cella genovese, abitante in Milano, dell'età d'anni due e mezzo, nacque con idrocefalo ed idrorachite, a cui sopravvisse per le assidue cure dei genitori. Alcuni mesi prima che fosse trasportato al mio stabilimento, subì con poco successo una cura medico-chirurgica, e lasciava poca speranza a chicchessia della sua guarigione. Quando io lo vidi per la prima volta, rimarcai il di lui cranio di grosso volume, ed ancora aperto nelle suture. Teneva il capo o rovesciato all'in-

dietro, o cadente sullo sterno, a seconda della gravitazione del liquido contenuto nelle meningi: la colonna vertebrale era incurvata alla regione lombare: le membra inferiori atrofiche. La cura ebbe principio con bagnatura e fanghi, tiepidi da prima, indi riscaldati gradatamente fino al 34.° grado del termometro reaumuriano, e della durata di due fino a quattro ore per giorno. Questo fanciullo andò sì fattamente migliorando, che dopo cinquanta giorni di cura potè tenere sollevata la testa ed appoggiare le gambe al suolo. Il sig. dott. De Filippi, pel cui consiglio mi fu recato l' ammalato, ebbe la compiacenza d' informarmi ancora recentemente, che a riserva di un processo rachitico che venne in sequela a sì gravi guai del cervello e della spina, il soggetto di questa osservazione presenta i più consolanti motivi di credere che le mie acque ed i miei fanghi lo abbiano salvato dalla morte.

60.ª *Anchilosi dell' arto superiore destro per vizio artritico.*

Il sig. gen. N. N., di robusto temperamento e d' anni 50 all' incirca, trovavasi indisposto da lombagine artritica, quando ebbe la sventura di cadere dall' alto e di lussarsi il radio destro. L' infiammazione traumatica suscitatasi nel luogo dell' offesa richiamò ivi l' affezione artritica, e l' arto subì sì lungo processo flogistico, che ne venne l' anchilosi quasi perfetta di tutte le articolazioni delle dita, della mano, del cubito e dell' omero. L' illustre ammalato era innoltre tormentato da fierissimi dolori corrispondenti al dorso, al collo ed alla guancia dello stesso lato. Pochissimo giovamento aveva conseguito dalle cure medico-chirurgiche, a cui era stato assoggettato. In tale stato venne consigliato a portarsi al mio stabilimento, e qui fu tosto sottomesso alla cura minerale. La diatesi locale e generale sembrando difettiva, si cominciò coi fanghi stimolanti in numero di sei, ed altrettanti bagni di vapore; ma convenne far pausa per essersi suscitato qualche sintoma di diatesi di stimolo. Il bagno controstimolante vi riparò ben tosto. Si ritornò ai fanghi, ai bagni di vapore ed ai bagni nitrati ben caldi, dai quali si suscitava una benefica diaforesi, e dopo 34 giorni di cura le cose erano portate a tal punto, che l' ammalato giudicò di partirsene, commettendo al tempo ed alle successive cure minerali la totale sua guarigione. Egli continuò a migliorare in tutto questo tempo a segno, che, dal non poter movere affatto nè il braccio, nè la mano, nè le dita, egli può attualmente servirsi dell' arto in modo da non lasciar scorgere il debol resto di anchilosi che ancora gli contende la completa flessione delle dita.

61.ª *Artrodinia cronica.*

In seguito a lunghi viaggi e faticosi ed a tutti gli incomodi che seco portano le campagne di Marte, il sig. generale N. N., di temperamento discretamente robusto, e dell' età d' anni 50 circa, contrasse de' vizj artritici; ma dopo le campagne di Mosca e di Lipsia s'accrebbe l'artritica indisposizione alle gambe in modo, che gonfiavansi continuamente, e non permettevano al paziente che brevissime passeggiate con incomoda e lenta progressione.

Da quanto apparve, la località affetta non presentava più processo flogistico, e pareva ci potesse autorizzare a prescrivere fanghi stimolanti senza riserva. Si volle nulla meno espiare a gradi il metodo di cura nei primi giorni, ed interrompere la cura dei fanghi con alcuni bagni a vapore.

Nulla da questi ultimi si otteneva, e molto dai primi, giacchè immediatamente dopo l' operazione del fango sentiva le sue gambe forti e disposte a facile progressione.

Si continuò adunque per 12 giorni con due infangature al giorno eminentemente calde e marziali saline, e si ottenne sensibilissimo giovamento. A questo punto si destò nel bagnante importuna diarrea, che interessò l' arte medica per arrestarla. Alla comparsa di quest' incomodo tosto si perdette parte dell' ottenuto miglioramento, così che fu d' uopo aumentare ancora l' attività dei fanghi.

Al giorno 23 di cura partì in buonissimo stato di salute, ed intesi con piacere essere anco presentemente nell' egual stato, permettendogli facilmente le sue gambe delle lunghe passeggiate.

62.ª *Ulceri depascenti e seni fistolosi da vizio scrofoloso.*

Il sig. Francesco Falda di Cesara, d' anni 30 circa, in seguito a tumori indolenti trascurati gli si aprirono varie ulceri sul braccio destro e sul dorso, che si resero depascenti, con suppurazione di cattivissima indole e con dieci vasti seni fistolosi lungo il braccio ed il dorso.

Inutilmente fece prova della cura stimolante e marziale per due anni consecutivi in Alessandria ed in Orta, non disgiunta dagli opportuni metodi chirurgici per le località; egli mi venne innoltrato l' 8 luglio in uno stato veramente compassionevole.

Convinto io della somma efficacia che l' acqua madre del nitro, amministrata per lavacro, allungata ne' bagni, ed anche bevuta internamente, può spiegare in simili mali, non esitai punto a sottometterlo all' uso della medesima ne' varj modi indicati.

La cura durò 52 giorni. S' incominciò il lavacro con acqua madre a gradi 28 dell' areometro, e tosto produsse una detersione rimarchevole di tutte le ulceri. Si aprirono tutti i seni fistolosi e si continuò ad aumentare la saturazione dell' acqua madre sino al grado 36 dell' areometro. A questo punto l' irritazione portata alla superficie cruenta delle piaghe indusse uno spasmo generale, tumefazione, rossore e dolore alle parti, che si calmò a dovere mediante sei bagni solforati tiepidi. Quindi si riprese il lavacro, la bibita ed il bagno, e si completò la cura mentre sosteneva la lavatura dell' acqua madre sino al grado 58. Fino dai primi giorni di medicazione, come dissi, tutte le piaghe presero un aspetto bonissimo, e non si vide più a formarsi seno fistoloso di sorta, che per l' addietro sotto qualunque metodo di cura praticato si riproducevano in quantità. Gode tuttora perfetta salute, e la sua costituzione si è notabilmente migliorata.

63.ª *Fisconia de' visceri del basso ventre con cacchesia avanzata.*

Il sig. Stefano Bronzino di Biandrate fu ripetutamente attaccato da infiammazioni alla milza ed al fegato, quali nel decorso di molti anni lo ridussero in uno stato infelicissimo. L' ultimo attacco, ch' ebbe luogo tre mesi prima di portarsi al mio stabilimento, lasciò dietro di sè delle conseguenze ancor più funeste delle altre volte, mentre le passate infiammazioni, sebbene non guarite radicalmente, pure non ebbero come questa, che fu al pari delle altre trattata con energico metodo antiflogistico, l' esito di ostruzioni fortissime alle glandole mesenteriche, al fegato ed alla milza.

Arrivò al mio stabilimento il giorno 14 agosto 1818. Il ventre era tumefatto smisuratamente e dolente, con febbre, colore giallo, inappetenza, stitichezza di corpo, gonfiezza straordinaria delle estremità inferiori, tutti sintomi che dimostravano una completa alterazione di tutto il sistema chilopojetico.

Esitai perciò non poco a riceverlo, ma la presenza di sua moglie che abbisognava egualmente di cura per indisposizioni di egual sorte, le preghiere e le promesse del paziente d' intraprendere la cura a gradi per continuarla lungamente se mai si fossero scoperti dei miglioramenti, mi determinarono ad intraprenderla.

Dall' uso continuato di tre bottiglie al giorno dell' acque artefatte di Recoaro, e di due infangature marziali al ventre ed alle estremità inferiori per la durata di nove giorni prese riguardevole miglioramento.

Poteva passeggiare, mangiava con discreto appetito, il ven-

tre era diminuito notabilmente, il colorito e l'universale cominciava a piegare in meglio.

Si credette di aumentare la dose delle bottiglie, e nacque diarrea, che dopo tre giorni fece decadere le forze e perdere l'appetito, e ci obbligò ad amministrare clisteri mucilagginosi, e scemare la dose della bevanda minerale. Ritornò infatti il primiero miglioramento, ed anche più sensibile.

Il giorno 3 di settembre mi annunciò che i suoi affari lo chiamavano a casa. Inutilmente io procurai di fargli conoscere che era inutile, e fors' anche dannosa la iniziata cura balnearia se non la conduceva a termine, perchè per essa non avrebbe che predisposto la sua cagionevole costituzione a contrarre le febbri proprie dell' aria paludosa che andava a respirare. Nulla giovarono i miei suggerimenti; volle immediatamente partire. Intesi che nuove malattie e febbri forse d' indole perniciosa lo tolsero di lì a qualche mese da questa vita.

64.ª *Ostruzioni dei visceri del basso ventre.*

La signora Bronzina, moglie del suddetto, nel corso di otto anni consecutivi andò a poco a poco contraendo un' ostruzione di milza tale, che, sebbene indolente, occupava oramai la massima parte dell' addome. Il fegato e gli altri visceri del basso ventre mostravano del pari d' essere lesi e pel colorito giallo della cute, e per la stitichezza di corpo, e per le feci cenerine che l' ammalata emetteva.

Lo stesso metodo usato pel marito venne praticato anche per essa con sensibile miglioramento. Il giorno 23 agosto, e nono della sua cura, si sospesero i fanghi, e continuò colla sola bevanda minerale sino al 31. Partì col suo marito migliorata.

65.ª *Sarcocele con fistole allo scroto per scabbia inveterata ed ulceri fagedeniche.*

Francesco Calè, savojardo, d'anni 24, soldato nel reggimento Savoja, stazionato a Novara, si rese al mio stabilimento il giorno 27 agosto con lettera del sig. medico-chirurgo Galli di Novara, il quale m' informava essere stato desso affetto due volte da scabbia, ch' erasi resa inveterata e cronica, e che in seguito gli avea tenuto dietro un sarcocele refrattario ad ogni trattamento. Negli anni addietro era già stato ai bagni d' Aqui e di Vinadio, ma con poco vantaggio.

Quando il malato si presentò a me, la parte era così dolente, che impediva al soldato la progressione, gli cagionava continue febbri, e lo aveva reso mezzo consunto. Tutto lo scroto era coperto di ulceri lardacee e fagedeniche; le fistole, antiche da

quattr' anni, comunicavano fra di loro, e tutti i bordi raggrinzati e bernoccoluti, tramandando un icore puzzolente e corrosivo, mi faceano dubitare assai sull' esito della cura.

La speranza però di potere abbattere con nuovi metodi la malattia locale non solo, ma ben anche la generale, m' indusse a mettervi mano.

Spaccate primieramente tutte le fistole, destinai l' ammalato a dei bagni saturi d' acqua madre, ed a fanghi analoghi.

Ottenne dopo quindici giorni discreto miglioramento, ma i bordi erano sempre bernoccoluti, e nulla miglioravano nè sotto l' uso del caustico, nè durante il corso della suppurazione.

Presi allora il partito delle suffumigazioni sulfuree forti, e tosto comparve evidentissimo il vantaggio. — Dopo dieci di queste le piaghe presentavano un buon aspetto, la suppurazione era divenuta puriforme ed il dolore era diminuito.

Continuò con tali fumigazioni sino ai 10 di ottobre alternandole coi fanghi salino-sulfurei allo scroto, sicchè potè partire perfettamente ristabilito in salute, senza che gli rimanesse verun indizio di durezza di testicolo, o di ulcere sospetta, o di altra preceduta malattia.

66.ª *Colica epatica.*

Il sig. D. Giacomo Testa, pievano di Borgo Vercelli, dell' età di anni 34 circa, di temperamento eccitabile stenico bilioso, soggetto a frequenti coliche epatiche ed enteritidi di somma gravezza, venne allo stabilimento con residui di locali infiammazioni ed itterizia. Quindici giorni di bagni nitrato-sulfurei, colla bibita d' acque di Sedlitz, bastarono perchè egli partisse guarito.

67.ª *Cistitide da miliare retropulsa.*

Leonardi Gio. Antonio, di Castelletto, d' anni 28, di temperamento eccitabile stenico, soffrì quindici giorni di febbre infiammatoria grave, la quale, sebbene domata ne' suoi primordj da replicati salassi e sanguisughe, fu però sempre accompagnata da delirio. — Al 17.° giorno comparve eruzione miliare, e delirio più forte, quale svanì al 37.° giorno, lasciando una infiammazione alla vescica con esteso gonfiamento alla regione del pube. Inutile sarebbe stato il regime antiflogistico generale e parziale impiegato per dissipare codesta infiammazione, se non si fossero tratti in soccorso i bagni nitrati tepidi protratti a quattro ore al giorno e continuati per venti giorni. Guarì perfettamente.

68.ª *Stringimenti d' uretra.*

Nicolini Pietro di Oleggio, d' anni 40, di temperamento sanguigno, dopo diverse blenorragie da lui sofferte, sebbene curate in tempo opportuno ed a dovere, andò soggetto ad un leggier senso di calore nelle parti genitali.

Dopo lunghi viaggi nacque infiammazione dell' uretra e del collo della vescica, che richiese una cura antiflogistica attiva. Rimasero però forti stringimenti a queste parti, che lo obbligavano ad orinare a goccie. Sottoposto ai bagni nitrati, fino a cinque ore al giorno, e ripetuti ventiquattro volte, ottenne la guarigione.

69.ª *Melanconia.*

Laura Bianchi di Oleggio, d' anni 46 circa, di temperamento eccitabile astenico, sebbene agiata e ben pasciuta, andò sottoposta a forti tratti di melanconia e convulsioni, che vennero giudicati dal suo medico curante per affezioni isteriche, e come tali curate per quattro mesi inutilmente, anzi con peggioramento.

La circostanza che rendeva difficile la scelta dei mezzi per vincere questa malattia e l' indicazione positiva da prendersi, era la qualità del delirio, poichè essendo esso malinconico ed in un soggetto apparentemente debole, faceva quasi inclinare ad agire in senso contrario. Dal complesso dei sintomi io non esitai per altro a sottoporla ai bagni nitrati, e con 35 di essi riebbe la sua salute.

70.ª *Erpete e struma.*

La signora N. N. già da lungo tempo era travagliata da affezioni strumose, cui tenne dietro un erpete estesissimo e ribelle a diversi trattamenti stati adoperati per guarirlo. Diretta al mio stabilimento con lettera del sig. dott. Dardana, e sottoposta ai bagni saturatissimi d' acqua madre di nitro, con associatovi un analogo metodo curativo, partì perfettamente guarita.

71.ª *Seno fistoloso all' inguine.*

Il sig. avvocato N. N., d' anni 30, di temperamento eccitabile stenico, inutilmente si fece curare per cinque anni consecutivi un seno fistoloso all' inguine. Coll' uso di venti bagni saturatissimi d' acqua madre di nitro, cui si sottopose nel mio stabilimento, la fistola si rimarginò completamente.

72.ª *Stringimenti d' uretra.*

Il sig. N. N. d' Oleggio, d' anni 30 circa, di temperamento robustissimo, per gonorree retrocesse contrasse forti stringimenti d' uretra, che nulla cedettero alle candelette e ad altri metodi praticati, dove al contrario moltissimo diminuirono sotto l' azione di venti bagni nitrati.

73.ª *Affezione scrofolosa e scorbutica.*

Il figlio del sig. dott. Mattachini di Novara, d' anni 7, di temperamento gracilissimo, che profittò molto nell' anno scorso al mio stabilimento, migliorò assai più nella ora passata stagione.

74.ª *Podagra ed erpete.*

Il sig. conte N. N., d' anni 50 circa, di salute cagionevole, guadagnò molto rapporto alla podagra ne' primi 6 bagni, ma fece sventuratamente una caduta che involò il guadagno fatto. In seguito tornò a riacquistare il perduto, migliorò la sua condizione generale, e partì coll' affezione erpetica assai mitigata.

75.ª *Ascesso al fascialata con fistole ed anchilosi al ginocchio da causa traumatica.*

Giovanni Mazzetta di Novara, d' anni 18, di temperamento eccitabile stenico, per una ferita sul ginocchio soggiacque a tali infiammazioni traumatiche, che non frenate in tempo, degenerarono in ascessi, uno de' quali al fascialata. S' aprirono questi e suppurarono per nove mesi senza offrire speranza di cicatrizzazione. Il ginocchio era anchilosato irreparabilmente.

Al mio stabilimento con trentasei bagni d' acqua madre di nitro guarirono gli undici seni fistolosi, e passeggiò per Oleggio colle stampelle, ed avrebbe gettate ancor queste, se una caduta da un balcone in cortile non lo avesse conquassato ed obbligato a letto per diciassette altri giorni.

76.ª *Paresi degli arti inferiori.*

Il sig. dott. Giuseppe Galluzzi di Milano, d' anni 50 circa, di temperamento eccitabile stenico, sotto l' uso dei fanghi, dei bagni protratti a lungo, e de' vapori, ottenne maggior calore e maggior sensibilità agli arti inferiori di quello non avesse prima, e, per confessione dello stesso, eragli riuscito per due giorni di poter passeggiare sciolto e svelto in modo che non gli parea d' avere più alcun incomodo.

Gli sopraggiunse per non so qual causa una diarrea cotanto ostinata che distrusse tutto il miglioramento ottenuto, e lo fece partire nello stato primitivo.

77.ª *Ischiade complicata.*

La signora N. N., d'anni 40 circa, di temperamento eccitabile stenico, non riposava alla notte, addolorata al sommo, dimagrata eccessivamente, venne a subire la cura minerale e mercuriale nel mio stabilimento. Era arrivata ad un punto di miglioramento che riposava alla notte, mangiava con appetito e facea sperare esito favorevole. Partì in questo stato e scrisse anche dopo di trovarsi molto meglio. Forse non vinta intieramente la malattia, recidivarono i dolori e si ridusse ancora nello stato press' a poco di prima. La cura mercuriale per altro non era stata eseguita completamente.

78.ª *Leucoflemmassia.*

La signora Annunciata Rossari d' Oleggio, dell' età d' anni 50 circa, di temperamento bilioso, era sottoposta da qualche anno ad una tumidezza della pelle con calore accresciuto. L' indisposizione sembrava ancora d' indole acuta, allorchè la malata si presentò al mio stabilimento, ma la lunga durata di quella, e le precedenti moltissime malattie avevano indebolito d' assai la sua macchina. I bagni a vapore accuratamente adoperati la guarirono felicemente.

79.ª *Mania.*

Il sig. N. N., d' anni 40 circa, di temperamento sanguigno, ebbe a soffrire per cause morali grave alterazione nelle facoltà intellettuali. Non ho mancato di scemare l' eccitamento cerebrale attaccandolo direttamente co' replicati salassi, coi purganti e colla dieta austera, ma il vanto di ridonare il perfetto equilibrio alle alterate funzioni è dovuto ai bagni nitrati protratti a lungo.

80.ª *Erpete crostoso.*

Il sig. N. N., d' anni 36 circa, di temperamento robusto, era attaccato da un erpete crostoso che fu inutilmente trattato per mesi ed anni consecutivi con varj preparati di solfo esterni ed interni. I bagni d' acqua madre saturatissimi estirparono la malattia, e lo guarentirono dalla recidiva.

FINE.

INDICE.